N. 329 — Venerdì 27 Novembre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — MATTINO — Venerdì 27 Novembre — N. 329

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 32 50 — 16 25 — 5 50
Estero qualunque destinazione 55 50 — 27 75 — 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Pragmar, non teetar

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di ...

ARCHIVIO STORICO

Pio X intende che i cattolici prendano parte alla vita politica.

La nuova politica pratica.

La prossima abolizione del "non expedit,,

(Per telegrafo alla Stampa)

Ferrara, 26, ore 22.1.

Avendo avuto occasione d'intrattenermi con un personaggio eminente del partito clericale militante, amico intrinseco del conte Giovanni Grosoli, il noto presidente dell'Opera dei Congressi, ne ho approfittato per ricavare e dare forma d'intervista alla nostra breve ma importante conversazione, e ciò per informarvi dei nuovi criteri che incominciano a farsi strada fra i clericali del giorno, e del nuovo indirizzo che certamente non tarderà molto a prendere la politica vaticana.

Il mio interlocutore era reduce da Roma, dove si era recato, in compagnia del conte Grosoli, a rendere omaggio al nuovo Capo della cristianità, e mi parlò con grande venerazione del nuovo Pontefice, ancora inferverato dell'accoglienza che egli diede di avere avuta dal Papa.

Ed è così che, opportunamente interrogato, la persona stimabilissima, della quale vi parlava, mi lasciò intendere come il conte Grosoli abbia intrattenuto Sua Santità molto a lungo non solo sull'Opera dei Congressi, ma anche sull'azione politica di questa e di ulteriori affermazioni del partito clericale italiano, alle quali fanno ostacolo il *non expedit*; anzi, a proposito di ciò, il conte Grosoli avrebbe parecchio vivamente perchè questo ostacolo venga tolto.

Secondo il mio interlocutore, che era presente, Pio X avrebbe risposto brevemente, non mostrandosi però alieno dal togliere il *non expedit*, onde anche i cattolici possano prender parte attiva alle elezioni politiche future.

Anzi sembra che a questo fine siano già in corso segrete trattative, e che in Vaticano stesso si stia studiando un *modus vivendi* fra il Governo italiano e la Corte pontificia, onde risolvere ciò che fino ad ora abbiamo chiamata la questione romana, la quale potrebbe anche semplificarsi e circoscriversi alla sola questione delle guarentigie per il libero esercizio della sovranità spirituale del Pontefice, tanto in Italia che fuori.

I temporalisti, mi fece osservare l'eminentissimo personaggio, anche in Vaticano sono ridotti a pochi, e col trascorrere del tempo vanno sempre più diminuendo: tanto il clero moderno quanto i laici, che formano il gran partito cattolico, sono essenzialmente nazionalisti, ed è perciò che, mentre in Francia si sentono francesi, in Italia si sentono italiani, e vogliono, come tutti, la loro patria libera ed indipendente da ogni giogo straniero, e questo sentimento hanno già incominciato a dimostrarlo ufficialmente col prender parte alle feste patriottiche indette il 8 agosto per la cacciata degli austriaci da Bologna.

« Circa al riconoscimento di Roma a capitale d'Italia, — mi soggiunse testualmente, — noi siamo accusati a torto di volere una *diminutio capitis* al nostro paese. Chi ci accusa così sa di mentire. Ad occasione di pochi *laudatores temporis acti*, noi non desideriamo il ritorno all'antico. Il potere temporale è stato utile un tempo alla Chiesa, ora è finito: noi non festeggeremo il Venti Settembre; sarebbe troppo pretendere, ma al potere temporale non ci si pensa più. »

Ed infervorandosi nella dimostrazione, aggiunse: « Avete letta la prima Enciclica di Pio X? In essa il nostro capo augusto vi conferma di non voler essere altro che il supremo reggitore della religione; della religione rinnovata nella sua forma pura di conforto e di speranza, strumento egualmente di ordine e di pace. Pio X, a detta altresì degli organi magni del liberalismo, sarà il Papa della nuova Roma, che avrà compresa l'opera di pacificazione che la realtà delle cose impone.

« Del resto, il partito clericale — osservò il mio intervistato — non teme un Governo laico, ma non vuole un Governo massonico, un Governo settario: sotto il primo, noi ci sentiamo liberi e liberamente ci evolviamo; della Massoneria invece non ci aspettiamo altro che danni ed insidie.

« Per opporre una diga efficace all'irrompere della corrente economica e per combattere il socialismo, che tenta di snaturalizzare le masse e per estirparlo di cuore, noi abbiamo domandato si tolga il *non expedit*.

« L'abolizione del *non expedit* — affermò con convinzione il mio interlocutore — non tarderà molto. I tempi sono maturi, gli animi sono preparati e le schiere cattoliche sono in ordine di battaglia e pronte a scendere in lizza. E così, noi, dopo di essere addestrati fino ad ora alle lotte amministrative, dopo di averci esercitati nell'agone del Comune, dopo di avere conosciuta la nostra forza ed esserci contati, prenderemo parte viva alle lotte politiche ed entreremo in Parlamento. »

Ed osservava: « Non è forse giusto ed utile pel paese che i clericali entrino in Parlamento? »

E sempre più infervorandosi, soggiungeva: « Chi non sa il bene operato a tutta la Germania dal famoso Centro cattolico, il quale, organizzato nel Reichstag da Luigi Windhorst, ha sempre combattuto con efficacia ed ardore le lotte della civiltà contro i settarii di ogni maniera?

« Chi non vede che, dopo il trionfo dei socialisti nelle ultime elezioni, in Germania è il solo partito cattolico che fa argine ai sovversivi?

« Ed anche in Italia sarà così. E' tempo di metter fine ad una politica che ha dato il passo in balia allo stato, alla politica dei Banchi che ci umiliano all'estero; alla politica degli scandali continuati che distruggono ogni vestigia di morale fra il popolo.

« In Italia il nostro non intervento alle lotte politiche, verificatosi fino ad ora, ha fatto sì che il partito clericale abbia le mani nette, le masse pure da ogni errore commesso ai danni della patria.

« Ora è incredibile a dirsi quale sarà l'autorità dei nostri uomini, e per la rettitudine degl'intendimenti e per la purezza dei loro sentire e della loro coscienza.

« Forse alle prossime elezioni politiche — concluse il mio interlocutore, — salvissero il primo nucleo del futuro partito conservatore italiano, che il partito clericale porterà al Parlamento. »

Ho riassunto come ho potuto meglio il pensiero dell'eminentissimo personaggio, e vo lo mando senza nulla aggiungere del mio. C'è in esso sufficiente motivo di commentarli e di chiose, ma queste le farete voi riservandole necessarie.

Il programma del Ministero

secondo un giornale ufficioso.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20,30:

La *Tribuna* scrive che Giolitti, presentandosi Martedì col nuovo Ministero alla Camera, esporrà anche il programma che si propone di eseguire. Il programma è assai complesso, ed abbraccerà assai più propositi di quelli che non sia lecito eseguire e soddisfare in una sola sessione o nell'ultima fase della presente legislatura.

Il Ministero intende che sia ben noto tutto un insieme di proposte, perchè ciascuna di queste sia esaminata non separatamente, ma in relazione col programma del Ministero.

Sulle dichiarazioni del Governo si intraprenderà subito una discussione politica, giacchè il Ministero desidera conoscere al più presto su quanti e quali voti possa contare nella presente Camera, « poichè i fautori e gli avversari del Ministero ormai sono noti, ed è sperabile — aggiunge la *Tribuna* — che i capi delle varie opposizioni, dando immediata battaglia, vogliano subito far conoscere i loro apprezzamenti e le loro idee, procurando di affrettare un voto politico.

« Dopo di che, se il ministro avrà sufficiente maggioranza, domanderà alla Camera di fissare nel più breve termine il giorno della l'esposizione finanziaria. Lazzatti ne ha già finita la compilazione, ed è pronto a compierla anche subito dopo il voto sulle dichiarazioni del Ministero. L'esposizione sarà assai importante, esplicando la base finanziaria economica, su cui si svolgerà l'azione del Governo. Dopo l'esposizione — conclude la *Tribuna* — si procederà ininterrottamente alla discussione dei bilanci. »

Oggi a palazzo Braschi si riunirono i sottosegretari di Stato per accordarsi sugli imminenti lavori parlamentari.

I nuovi sottosegretari di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 18,25:

Con regi decreti in data 26 novembre il Re, su proposta del presidente del Consiglio, Giolitti, ha nominato sottosegretari di Stato per l'agricoltura, industria e commercio il barone Girolamo Del Balzo, deputato al Parlamento, per le poste e telegrafi l'on. Gismondo Morelli Gualtierotti, deputato al Parlamento.

I nuovi decreti firmati dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,5:

Fra i decreti firmati stamane dal Re vi sono i seguenti: Approvazione del testo unico della legge sugli infortuni degli operai sul lavoro; Concessione ad alcuni istituti d'insegnamento, legalmente riconosciuti in dipendenza del Ministero di agricoltura, della facoltà di rilasciare diplomi speciali di lauree equivalenti a quelli ordinari di ingegneri civili e meccanici; Dichiarazione di pubblica utilità della costruzione del campo di tiro che fu della Società mandamentale di tiro a segno di Pont Canavese.

Un primo movimento di prefetti.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 18,20:

Con regio decreto in data di oggi il Ministero dell'interno ha provveduto al trasferimento dei prefetti: senatore Carnazzola da Bari a Napoli; Cocozza da Campobasso a Bari; Tivaroni, da Teramo a Verona; Bessone, da Treviso a Teramo; Geraudo, da Cuneo a Reggio Calabria a Cuneo; Sormani-Moretti, da Perugia a Treviso; Dallari, da Verona a Perugia.

Il consigliere delegato Foria di Cusato è nominato prefetto della provincia di Campobasso.

Il Governo sventa gli attentati contro il treno reale in Francia.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21,10:

La *Tribuna* scrive che informazioni diligentemente assunte dal nostro Governo smentiscono in modo assoluto i due attentati orditi contro il treno reale italiano attraverso la Francia.

Il sindaco di Roma non accetta la consegna del monumento a Spedalieri.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21:

Il Comitato per il monumento a Nicola Spedalieri avendo comunicato al sindaco Colonna l'avvenuta inaugurazione del monumento, ebbe dal sindaco questa risposta: « Lo scoprimento della statua è stato effettuato non solo senza l'intervento dell'Autorità municipale, ma senza che questa ne avesse neppure notizia. Mentre di questo fatto anormale faccio pervenire a chi di dovere la rimostranza dell'Amministrazione municipale, mi onoro partecipargli che, superduo di comunicarle che la Giunta municipale non intende di procedere al verbale di consegna di un monumento scoperto senza il suo consenso e con una epigrafe non approvata dalla competente Commissione. »

Una riunione di deputati marcoriani.

Il gruppo darà tregua al Ministero?

Ci telefonano da Milano, 26, ore 18,5:

E' terminata ora, al Circolo degli interessi industriali in via San Raffaele, una riunione dei deputati Marcora, Guerci, Bassetti, Angelini, De Cristoforis, Lunzatto Riccardo, Mongiagalli, Pennati, Girardini e Lugani. La riunione aveva per iscopo di discutere sull'attitudine che deve tenere il gruppo parlamentare capitanato da Marcora alla riapertura della Camera.

La discussione e le deliberazioni della riunione furono tenute segrete a tutti. So però che, mancando parecchi dei deputati del gruppo, non venne presa alcuna decisione definitiva. Vi fu però un largo scambio di idee, a cui tutti gli intervenuti parteciparono. Mi consta anche che Marcora, per ragioni di opportunità politica, sarebbe contrario all'idea di dare pronta battaglia al Gabinetto. Egli però non intende che questa sua idea, affatto personale, debba influire su tutto il gruppo. Pare inoltre che, per tema che un probabile Ministero Sonnino possa succedere all'attuale e indire le elezioni generali, e, in vista dei gravi problemi legislativi la cui risoluzione deve essere compiuta pel 1903, il gruppo radicale marcoriano, malgrado la forte corrente contraria, probabilmente seguirà le idee del suo capo.

Ad ogni modo tutto sarà deciso nell'assemblea plenaria che si terrà a Roma il 30 corrente.

Continua l'agitazione contro gli avvenimenti di Innsbruck.

La chiusura di alcune Università.

(Per telegrafo alla Stampa).

Il Governo non vuole assolutamente dimostrazioni irredentiste.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 8,50:

In previsione che i disordini di Innsbruck provochino dimostrazioni irredentiste nel Regno, il ministro Giolitti ha dato ordini severissimi ai prefetti di non permettarle. Voi indovinerete facilmente il perchè di questi disordini. Avete, infatti, voi stessi pubblicato una lettera da Vienna, che fu assai commentata nei circoli politici. E' forse opinione del presidente del Consiglio che non si possono nè debbono compromettere le buone relazioni con l'Austria e colla Germania con inopportune e chiassose dimostrazioni di piazza. Inutile dirvi che il ministro degli esteri è dello stesso avviso. *S.*

Le dimostrazioni di Roma.

La polizia invade l'Università.

La chiusura.

Roma, 26, ore 17,35.

L'INVASIONE DELL'AULA DEL PROF. SCHUPFER.

Molto tempo prima delle quattordici numerosi studenti attendevano l'arrivo del prof. De Gubernatis nell'atrio dell'Università. Nell'attesa molti studenti invasero violentemente l'aula sacra, ove il senatore Schupfer dava lezione di storia del diritto, invitandolo a parlare.

Schupfer cominciò col rimproverarli vivacemente per la loro condotta, che disse non essere molto diversa da quella degli studenti tedeschi quando invasero l'aula ove doveva parlare il prof. De Gubernatis.

Qualche studente mormorò dello protesta, ma il prof. Schupfer continuò domandandoli subito, ricordando che egli fu insegnante ad Innsbruck, e che perciò può dire che questa è soltanto una lotta di coltura: però deve aggiungere che l'Austria, mentre concesse Università ad altre nazionalità, la negò solo agli italiani, che la abbiedono da un trentennio.

Vivissimi applausi scoppiano da parte degli studenti, i quali allacciano gli arrivi e gli applausi con qualche grido di: « Abbasso..... » che il telegrafo e, meglio, la censura non permetterebbe di riprodurre.

Il prof. Schupfer prosegue: « Però se vogliamo spingere gli sguardi oltre il confine, noi disconosciamo quanto avviene in casa nostra, cominciando col fare giustizia qui. » Dice dell'inaugurazione del monumento a Spedalieri, e parla a lungo di Spedalieri e rilegge agli studenti quanto egli scrisse su di lui nella storia del Diritto italiano.

Gli studenti, che hanno spesso interrotto il professore con grida in vario senso e con applausi, seguono per qualche tempo la lettura di Schupfer.

L'USCITA DEGLI STUDENTI DALL'UNIVERSITÀ' E LA COLLUTTAZIONE COGLI AGENTI.

Frattanto qualche studente entra e annuncia l'arrivo del prof. De Gubernatis, e prorompe nel ballottio del primo piano cantando l'Inno di Garibaldi ed emettendo grida ostili. Irdi scendono nel cortile. Il loro numero è aumentato. Alcuni gridano: « Al monumento di Spedalieri! », altri gridano: « A piazza Colonna! »

Nella strada vi sono numerosi gruppi di guardie in borghese che li incitano a sciogliersi e a circolare. Nasce tosto un tafferuglio con spintoni, urla, colluttazioni. Si ode il primo squillo di tromba. Gli studenti rimasti nell'interno sono bloccati da un forte numero di guardie e di carabinieri sopraggiunti: una parte di questi, condotti dall'ispettore Scanabue, penetrò nel cortile, accolto da altrettante urla e da grido di abbasso. Gli agenti tentano di far sgomberare l'Università, la conformità degli ordini ricevuti. Ne viene, naturalmente, un'altra colluttazione, durante la quale anche il professore Schupfer si intramette per calmare gli studenti e ne riceve malmenato. Poi la calma si ristabilisce. Gli agenti si accontentano di bonar bloccati gli studenti e di bloccare la via che conduceva all'Università.

Durante il tafferuglio vanno infranti i vetri dei finestroni del primo piano, che danno in via della Sapienza; un vaso di fiori cade nel cortile dell'Università ed un altro cade in via della Sapienza.

Gli studenti chiusi nel recinto dell'Università, dopo alcuni colpi di rivoltella sparati a vivaci proteste contro la Polizia, deliberano l'invio di un telegramma a Ricciotti Garibaldi, per mettersi a riorganizzare una vasta agitazione pro Trento e Trieste; quindi escono a piccoli gruppi dall'Università.

IL PROF. SCHUPFER DA GIOLITTI.

Esce anche il prof. Schüpfer, che si reca subito al vicino Palazzo Braschi per riferire a Giolitti gli avvenimenti.

Quando il prof. Schupfer è uscito dalla conferenza avuta con Giolitti, gli ho rivolta qualche domanda. Egli mi ha detto di essersi recato da Giolitti non tanto per protestare per i maltrattamenti che aveva egli stesso a subire da qualche agente, ma soprattutto per protestare contro la presenza della forza pubblica nell'Ateneo.

Giolitti si mostrò dolentissimo dell'accaduto e deplorò l'entrata degli agenti nell'Università, aggiungendo che essi non se avevano l'autorizzazione. Gli esternò parimenti il suo vivo rincrescimento per l'equivoco in cui erano incorsi alcuni agenti nel voler far uscire anche lui!

Quindi Giolitti fece chiamare il questore Giungi, e, presente il prof. Schupfer, lo informò dei fatti accaduti, e lo invitò a prendere immediati provvedimenti contro gli agenti che eccedettero nell'adempimento del loro ufficio.

Il prof. Schupfer aggiunge che Giolitti fu due questioni diverse dell'agitazione di protesta contro i fatti di Innsbruck e di quella di protesta contro lo scoprimento del monumento a Spedalieri (che molti studenti hanno voluto riunire in una sola questione); e aggiunge che la questione del monumento a Spedalieri la potevano risolvere facendo una petizione.

Il prof. Schupfer è attorniato da numerosi studenti al suo ritorno dalla conferenza con Giolitti. Egli li invita alla calma.

CHE SIGNIFICHINO GLI ARRESTI A GIOLITTI.

Mi si afferma da altra parte, che a chi gli faceva delle rimostranze pel contegno delle guardie verso gli studenti, l'on. Giolitti abbia risposto:

« Mi è doloroso sentire che qualche agente ha maltrattato dei giovani inermi ed entusiasti, ma nessi più dolorosi mi sarebbe se dovessi chiudere, in qualsiasi forma, scuola all'Austria. »

Accogliendo l'invito del prof. Schupfer gli studenti si sciolgono, ma alla spicciolata si dirigono verso il Piacio, ove suona la Musica municipale, per ottenere l'esecuzione di inni patriottici.

Intanto il questore, per ordine di Giolitti, ha fatto ritirare guardie e carabinieri dalle adiacenze dell'Università.

Il De Gubernatis si è molto lagnato del console italiano ad Innsbruck, un tal Baroli, il quale intende la sua funzione di console italiano in modo assai singolare, e del quale tutti gli Italiani che non ne ignorano l'esistenza — e sono molti — si lagnano.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21:

Telegrafano da Trento alla *Tribuna*:

« Il prof. De Gubernatis avendo avuto l'ingenuità di domandare al console d'Italia ad Innsbruck, Pietro Baroli, perchè non interponesse i suoi buoni uffici per far cessare la selvaggia guerra antitaliana, ottenne questa stupefacente risposta:

« — Ho fatto preferenze: io ad Innsbruck sto bene e volentieri; capirà perciò che non desidero procurarmi dei cornacchi. Del resto, questa è la sorte degli italiani all'estero: in America li chiamano *jingos*, in Francia sales italiens, qui li chiamano *welschen*. Che vuol fare? « E si alzarono nelle spalle. »

La *Tribuna* aggiunge: « Ma se questa risposta è autentica il ministro degli esteri dovrà provvedere. Gli agenti consolari d'Italia che si trovano in cardinali difficili devono essere coraggiosi sì, ma non incoscienti, ed preoccuparsi soltanto del loro quieto vivere. »

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 19,25:

Tutta la giornata passò senza che all'Università si verificassero dimostrazioni e tumulti.

Una Commissione di studenti diresse al professore De Gubernatis un telegramma di solidarietà.

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 22,45:

Stasera in via dei Calzaioli si tenne una dimostrazione di protesta per i fatti di Innsbruck. Un gruppo di studenti cercava di affiggere un manifesto di protesta. La Polizia li disperse e operò un arresto. L'arrestato fu subito rilasciato.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 23,30:

Gli studenti dell'Università e degli Istituti superiori, riunitisi ogni numero nell'aula Cabella, votarono un ribrante ordine del giorno di solidarietà verso gli studenti italiani di Innsbruck, vittime della violenza teutonica. Usciti poi dall'Università in vari gruppi, percorsero le vie principali, inneggiando grida di: *Abbasso l'Austria!* Presso il Consolato austro-ungarico, ch'era protetto da un forte cordone di agenti e carabinieri, i dimostranti furono sciolti dai soliti squilli. La dimostrazione continuò a lungo e fu disciolta violentemente a varie riprese in parecchi punti della città. Furono eseguiti vari arresti.

Stasera la dimostrazione si rinnovò presso il Consolato austriaco e la Prefettura, e si ebbero nuove intimazioni di scioglimento.

Fra gli studenti regna vivissima animazione e l'Autorità spiega un grande apparato di forza.

A Parma.

Ci telegrafano da Parma, 26, ore 15,25:

In seguito ai fatti di Innsbruck venne organizzata una dimostrazione e indetto un Comizio. Il Comizio fu proibito dalle Autorità. Alla dimostrazione, giunta che fu in piazza Garibaldi, venne intimato lo scioglimento. Tardando i dimostranti a disperdersi, il commissario di pubblica sicurezza fece sonare gli squilli. Quindi le guardie incominciarono a respingere la folla, che si sciolse con grande lentezza. Avvennero alcune colluttazioni fra guardie e dimostranti: nessuna di esse però grave.

Nigra sospende la sua domanda di collocamento a riposo.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 9,5:

Cedendo alle vive istanze del ministro degli esteri, il conte Nigra ha consentito a non dar seguito, *per ora*, alla sua domanda di collocamento a riposo. Egli però non ha voluto ritirarla; ma ha detto che ne avrebbe riparlato col ministro dopo il suo ritorno a Roma. Indubbiamente il Nigra sarà qui quando si discuterà coi commissari austriaci per la proroga del trattato di commercio, ma non posso dei pari affermarvi ch'egli si deciderà ad affrontare un altro rigoroso inverno a Vienna. La sua salute forse non glielo permetterebbe. *S.*

***

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 19,45:

Contrariamente alle notizie pubblicate, ad un amico che ebbe occasione di vederlo oggi all'*Hôtel Hassler*, dove alloggia, il conte Nigra confermò la sua intenzione di ritirarsi a vita privata. Il nostro ambasciatore a Vienna disse che resisterà alle gentili premure che gli sono rinnovate perchè voglia ancora rappresentare l'Italia presso l'Austria; e spiegò che si allontanò da Roma (oltre che per cercare nel dolce clima di Napoli la cura di una sua antica affezione bronchiale) per dimostrare che già da d'ora intende iniziare la desiderata tranquillità della vita privata.

I ricevimenti del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,50:

Il Papa ha ricevuto il principe Antici-Mattei colla Principessa e la famiglia; le principesse Lancellotti e la famiglia; i giovani che fecero la prima comunione a Monterotto, e il prefetto delle cerimonie pontificie col Collegio dei cerimonieri. Nel pomeriggio ricevette tutte le guardie nobili col comandante e gli ufficiali, e poi ricevette gli ufficiali dei diversi Corpi armati pontificii.

L'inaugurazione di un busto a N. Garibaldi.

Ci telegrafano da Ascoli Piceno, 26, ore 22,5:

Coll'intervento dei deputati Raccuini, Rocelli, Scaramella-Manetti, delle Autorità e Associazioni con Musiche e di una gran folla, si è inaugurato, per iniziativa del Municipio, un busto a Menotti Garibaldi, pregiata opera dello scultore ascolano Del Gobbo.

Il sindaco Mazzoni pronunciò un applauditissimo discorso, rilevando i meriti patriottici di Menotti Garibaldi.

Nell'Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 2,35:

I giornali hanno da Pechino che si conferma colà la ricoccupazione di Haitching da parte dei russi.

Il *Times* ha inoltre da Pechino che l'effettivo delle truppe russe in Manciuria è considerevolmente cresciuto. Il numero delle truppe presente recentemente in rivista ora di 21,000 e non di 100,000 uomini, come diceva Alexieff.

Mandano da Port-Hartur che il Governo di Pechino diede al generale Ma l'ordine di rimanere colle sue truppe a Shanghai-Kouang.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 10,15:

L'Agenzia ufficiosa comunicano da Port-Arthur: « L'ammiraglio Alexieff, vicerè dell'Estremo Oriente, si trovò impedito nella sua opera di civilizzazione della Manciuria dall'ostilità dei funzionari cinesi in tutti i luoghi in cui le truppe russe avevano sgombrato il paese. E' per ciò che dovette far ricoccupare Mukden e che potrebbe essere costretto a ricoccupare altre città nelle quali i cinesi si rifiutassero di continuare l'opera di progresso cominciata dai russi. »

Idee, persone e cose

PRINCIPESSE CHE SCAPPANO

Un'altra volta le vicende dei Borboni d'Anjou alimentano la cronaca dello scandalo: un'altra volta, attratta dal bagliore della loro regalità in aspettativa, la curiosità del pubblico s'esercita, tra bellarda e benevola, attorno all'esistenza di codesti principi, nei quali si rivela, per segni infallibili, l'esaurimento d'una stirpe.

I carlisti di Spagna tengono loro fede: il pretendente è per essi un bisogno storico, la ragione e la scusa di un'agitazione perenne, che fabbricherebbero apposta se non l'avessero ereditata. Ma c'è da giocare che si pentirebbero se per un bel miracolo il pretendente dovesse diventare il legittimo Re: se non fosse altro, il principe ereditario avrebbe l'ingombro di troppi cognati irregolari.

Perchè gli scandali erotici di cui sono eroine le figlie di Don Carlos hanno un diverso significato, oltre a quello passionale: e la principessa Alice, che contende alla sua cameriera l'amante, e s'abbassa sino alla scudiero, controfirma per procura della famiglia quell'esclusione dal trono, a cui un decreto delle Cortes spagnuole provvedeva sino dal 1837.

Si è ripetuto nelle generazioni di codesti Borboni il consimile fenomeno che ha condotto all'esaurimento e all'indegnità i Plantagenetti, i Valois, i Wittelsbach; che ha originato i tragici casi degli ultimi Asburgo.

Contro a codesta stirpe, che un'ansia di dominio solleva sulla folla ansiosa, si sono volte disgregatrici oscure forze che paiono compiere ostinate e immancabili un'opera di annientamento fisico e morale.

I matrimoni fra consanguinei ne ha infiacchito le forze; l'esaltazione del poetare non mai raggiunto ha posto nelle loro vene quasi un'arsura di febbre, che li consuma come farebbe un male fisico; e il costume negarsi al fecondo contatto del vivo mondo, per cui di generazione in generazione essi perseguivano uno stesso scopo e si cristallizzarono in un ritualismo senza significato ormai, ligio, unicamente ad un isolamento pericoloso per tutti, ma più ancora per chi, come essi, era predestinato vittima della sventura. E così, mentre si crede che le responsabilità della posizione sociale possano esercitare su codeste nature un freno più sensibile e potente che sugli oscuri che non hanno da render conto delle proprie azioni che al Codice penale, in fondo esse son sciolte d'ogni vincolo, per la superiorità con cui riguardano la vita. L'influenza affinatrice dell'ambiente non tocca essi: le facoltà inibitrici si son venute attutendo in loro mentre gli istinti primitivi riprendevano vigore. Il l'amore, a cui il cerimoniale, o l'interesse delle alleanze volevano rivolgere le borse, un bel giorno esplode comunque annebbiato di spiritualità, ma per lo stimolo della sessualità più primitiva.....

..... E allora la cronaca è condotta a raccontare come una principessa scappi col suo cocchiere. E allora si levan d'ogni parte meraviglie, come se ciò non fosse la cosa meno sorprendente che ci si potesse attendere da una principessa di quella stirpe che riconosce per sua più illustre origine Luigi XIV, il più fastoso, secolato ed orotico dei Re di Francia; e la quale, a suo ultimo saggio, aveva prodotto l'infanta Elvira, sorella maggiore e quasi direi battistrada nella fuga amorosa alla scomparsa di ieri.

Fu nel 1896, e precisamente di questi giorni, che la curiosità del pubblico ebbe ad argomento di chiacchiere per la prima volta, lo gesta delle figlie di Don Carlos. Allora donna Elvira aveva ventiquattro anni ed era ospite a Roma del cognato Fabrizio principe Massimo, principe di Roviano e duca d'Arcicoli: non era bellissima, ma aveva una figura tra il dolente e l'appassionato che si face subito notare: due occhi ardenti, forse per la febbre d'un male che la travagliava, e un sorriso tenue e triste sulle labbra. Un giorno, nel palazzo che il principe Massimo possiede a Siena, che conobbe un pittore: era un mediocre artista incaricato di alcuni restauri, e che dovera codesta commissione alla raccomandazione d'un suo zio, quel monsignor Folchi che s'attendeva il cappello cardinalizio prima d'andar travolto dalla crisi finanziaria in Vaticano, dove era sconosciuto generale. Il principe Massimo s'accorse presto della relazione che s'era annodata tra la cognata ed il Folchi, e licenziò l'artista. Ma troppo tardi: e un bel mattino Roma fu piena d'un gran chiacchericcio che commentava la fuga in Francia dei due colombi, uno dei quali lasciava a Firenze la legittima moglie e qualche figlio, mentre l'altra portava con sè trecento mila lire di gioielli e settanta mila lire in marenghi, ciò che evitava anche la noia del cambio, che in quei giorni era passabilmente elevato.....

Da Marsiglia la coppia andò in America, poi fu vista a Saint-Maurice, e finalmente, da Milano, donna Elvira, per mezzo di avvocati, reclamò dal padre l'eredità materna, di cui Don Carlos si trattenava indebitamente l'usufrutto, al quale non aveva più diritto per aver sposato in seconde nozze la principessa di Bohan. Perchè, a dire il vero, l'ottimo Don Carlos-Maria de los Dolores, duca di Madrid e pretendente a vita al trono spagnuolo, aveva trovato un uomo alquanto spiccio e altrettanto economico per non aver danneggiato, in nessun modo, dallo scandalo della figlia, quando aveva diramato ai Comitati carlisti di Francia e di Spagna quella caratteristica partecipazione di decesso d'un vivo, che diceva all'incirca:

« ..... Mi credo in dovere di comunicarvi che uno dei nostri, quello che si chiamò l'infanta donna Elvira, è morta per noi tutti. Dio abbia pietà della sua anima sciagurata..... »

Poi, per qualche anno, meno il dolore che gli davano gli altri Borboni, quelli di Spagna, col non cedergli il posto, Don Carlos potè vivere quieto nel suo magnifico palazzo Loredano a Venezia; dove però improvvisamente, nel maggio dell'anno scorso, gli giunse la notizia del suicidio che aveva tentato a Roma la figlia Beatrice.... Ancor oggi quel bagno freddo in Tevere a cui si decise la bionda principessa, dopo aver rivestito (per l'occasione!) un magnifico serico abito ed

scorni parata di brillanti alle orecchie, ai polsi e alle dita, come per una festa, non persuade interamente: c'è troppo romanzo in quella decisione di scendere in acqua a riscrivi per soverchio amore al marito, tanto da scansare quelli sottili che crollando sprezzicolo le spalle e si toccarono il capo per assicurarsi d'averlo diverso.

Oggi è l'ultima delle figlie di Don Carlos l'eroina del momento: che, dopo sei anni di matrimonio e la nascita d'un figlio, cede alla seduzione della stalla e si fa guidare alla conquista dell'amore dalle robuste braccia del cocchiere di suo marito.....

Così oggi v'è un'adultera di più: ciò che per la frequenza del caso non può troppo interessarci.

Ma che queste macchere possano essere considerate come l'indice d'uno squilibrio di coscienze più vaste va negato assolutamente: sono soltanto il segno del tramonte d'una famiglia che vide più gloriosa aurora.

E sono la conseguenza di quell'educazione che si compie di continuo, per una legge viziosa, nelle cose, negli uomini e nelle caste.

Guglielmo Enaudi.

Gli importanti interrogatorii
A COMO
sul presunto uxoricidio di Milano.

Leggiamo nella *Provincia di Como*:

« Dicesi che Brunate, i magistrati di Milano si recheranno al Tribunale, e vi giungeranno alle ore 14. Per quell'ora era stata invitata in Tribunale una giovane diciottenne, certa Angelina, di Bellagio, che fu, sino all'agosto scorso, al servizio dei coniugi De Medici a Brunate.

Essa venne sottoposta ad interrogatorio dai due magistrati, e l'interrogatorio durò circa due ore. Le risultanze di questo sono tenute scrupolosissimo.

Pare tuttavia che la deposizione della cameriera di casa De Medici sia stata importante per alcune circostanze da essa affermate e che accolsero in contraddizione con molte altre che qui erano.

La maggior parte della deposizione della cameriera dei De Medici, che ora serve a Como presso una distintissima famiglia, venne dedicata a ricordi che riguardano un grave disturbo che vi fu parecchi anni sono tra i coniugi De Medici.

E tali dissidi procurerebbero da quanto fatto. Allora la Tosetti non era in casa De Medici; il suo posto di cameriera era occupato da una torinese, della quale ora ci sfugge il nome. Una bella ragazza. Il Dr Medici pare che in se fosse invaghito e la faccenda non corse occulta, inculcante, e pare non sfortunata. La signora Lardera se ne accorse e non stette zitta, ma, anzi, protestò energicamente con il marito, il quale di già, non si sa bene se per non dare un dispiacere alla moglie o perchè gli piacesse di continuare la tresca.

I coniugi ebbero in quell'epoca dispiaceri profondi, e la loro quiete coniugale ne restò turbata non lievemente.

Ma poi la cameriera torinese venne licenziata, non sappiamo precisamente quando e per quale motivo.

Tale licenziamento crediamo tuttavia che sia avvenuto circa tre anni fa.

E fu in seguito che la Tosetti venne assunta al servizio, come cameriera, per ringiovanire la famiglia licenziata.

Graziosissima supposizione.

Ieri a Brunate non si parlava d'altro che della visita fatta dall'Autorità. Parlammo nell'argomento con molte persone, e tutte ci confermarono l'incredibilità che il De Medici sia col persona.

Un signore che conosceva bene i due coniugi, e che è in grado di sapere parecchio in argomento, ci disse:

— Io non posso credere che il De Medici fosse l'amante della Tosetti. Amava sua moglie in un modo sincero ed intenso. Io non credo che l'abbia avvelenata. E non ammetto che la signora Lardera si sia avvelenata. Non vedrei la causa di questo suicidio. Tuttavia non posso negare che il De Medici, pure essendo innamorato di sua moglie, abbia potuto nutrire un capriccio per la cameriera. La cosa non è impossibile, ma da questo al delitto quanto ci passa! Vuole dire dire il mio pensiero? Ecco: la signora Lardera è stata avvelenata senza dubbio, e l'autore di questo avvelenamento deve essere io suppongo che sia la cameriera, ma senza la complicità del De Medici. In causa che avrebbe indotta la Tosetti a questo delitto? L'amore? No. La gelosia? Neppure. Allora l'interesse? Io credo che sì. E penso che la cameriera abbia sapreso la signora Lardera per avvincere a sè il De Medici, incaricarlo in una passione folle — e, dato il temperamento del De Medici, non sarebbe difficile — per poi farsi creare una rendita od intuo fare di lui quanto è avvenuto della moglie.....

— Ma tutto ciò è arrifile! — diceamo al nostro interlocutore. — E può supporre la Bosetti capace di tanto?

— Io so che era donna molto scaltra. Voi aggiungo che non la credo capace di ordire un delitto come questo che io suppongo, da sola. Ma non potrebbe esso avere un complice o più complici?

Rispondemmo:

— E' una supposizione molto grave ed azzardata.

— L... comprendo, — esclamò il nostro interlocutore, — mi credo che a questo l'Autorità non abbia ancora pensato. Dentro io non mi convinto dell'innocenza del De Medici, che mi sento più disposto a credere possibile quanto io penso che non alla sua colpevolezza.

Una scena tragica.

Una signora che fu intima amica della Lardera e che si recò a Milano per i funerali di questa, ieri a Brunate ci fece questo racconto:

— Nella camera nella quale giaceva il cadavere della infelice mia amica visi sempre la Tosetti. Essa piangeva continuamente ed apparira disfatta dal dolore. Non volle separarsi di ritirarsi: un continuamente al capezzale della morta e aveva per il cadavere quelle cure che solo una figlia potrebbe avere. I parenti stessi della defunta erano costretti a confortarla ed usarle una dolce violenza, perchè non si accasciasse di troppo, e non avesse a soffrire. Però la Tosetti resistette ad ogni preghiera, rimanendo continuamente presso il cadavere. Quando fu l'ora di deporlo nella cassa la Tosetti volle compiere questa mesta e pietosa operazione. Sollevò il cadavere, aiutata da alcuni parenti, e prima di comporlo nella bara lo abbracciò lungamente, piangendo a dirotto, singhiozzando in modo da far pietà e mormorando parole che strappavano le lagrime a tutti i presenti. Fu una scena straziante. La Tosetti dovette essere strappata da quella bara a viva forza: essa era ridotta in uno stato pietoso. Tuttavia tornò quasi subito: aperse di fiori il cadavere, lo baciò ancora lungamente, e poi ne coprì il volto con un fazzoletto di seta. Quando si trattò di inchiodare la bara, la Tosetti non volle saperne, si dovette di nuovo farle violenza, e fu allora, che, affranta, vinta finalmente da tanto dolore, svenne e ci volle non poco per farla rinvenire. Questa scena — concluse la signora, che fu pure impressionatissima — non sorprese nessuno di quanti vi assistettero. Si sapeva che la Lardera amava molto la sua cameriera, e che questa aveva date molte prove di vivo affetto alla sua padrona. Il suo dolore quindi si trovava logico e pareva sincero. Possibile che fosse tutta una commedia? Certamente se quella scena è stata una finzione, e così profondata, così abile, la Tosetti è donna capace di compiere qualunque delitto! »

Un violento terremoto in Bulgaria.

Ci telegrafano da Sofia, 25, ore 20,50:

Nella scorsa notte, alle 1,17, si è avvertita una forte scossa di terremoto che è stata da nord-est a sud-ovest verso sud-est. Il terremoto fu avvertito pure in parecchie località della Bulgaria, specialmente verso sud-ovest. Il movimento di Rilo fu estremamente impressionato da terremoto sono seguiti dalle 1,15 fino alle 6 di stamane. Finora non si ha notizia di alcun disastro.

Un colloquio coll'on. Santini
circa la sua interrogazione sulla Cuneo-Nizza.

Come si negozieranno i ministeri di fronte al Governo e alle minacciose violenze dei socialisti.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 26, ore 19,25.

Giorni sono vi ho telefonato che l'on. Santini, deputato del II Collegio di Roma, aveva presentata una interrogazione ai ministri degli esteri e della guerra circa la Cuneo-Nizza.

Con tale interrogazione, che certo avrà svolgersi nella prima seduta della Camera, il Santini chiede, in sostanza, se due ministri se ciò vero che, recentemente all'avviso al nostro Stato Maggiore, il Governo abbia fatte sovverchie concessioni alla Francia.

La discussa dell'interrogazione mi parve interessante e volo da lasciar apparire me l'onorevole Santini, il quale non è certo un uomo..... dalle reticenze, ma ha fama di franchezza perfino eccessiva e rude alla Camera, devesse conoscere il dicitamina delle trattative franco-italiano e conoscere anche alcuni punti della questione dal lato strategico che a noi non erano noti.

Perciò l'ho pregato di ascoltarmi un colloquio, che egli, con grande cortesia, mi ha subito concesso.

— Quale fu il movente della sua interrogazione sulla Cuneo-Nizza? — domandai all'onorevole Santini.

— Il motivo che mi indusse a presentarla fu soltanto quello che l'esercizio della nuova linea, numero 44, Paris-Lyon-Méditerranée, possa recare danno alla difesa della nostra frontiera.

— Ma esercizio o costruzione?

— Esercizio, esercizio.

— Ma, a questo riguardo, io posso assicurarla, on. Santini, sulla fede di esplicite dichiarazioni fattemi pochi giorni sono dall'ex-ministro Morin e dal ministro Tittoni, le quali dichiarazioni ho anche pubblicate sulla Stampa, che la questione dell'esercizio è tuttora insoluta, anzi è la sola questione su cui dovranno ancora deliberare i due Governi, dopo sentite le rispettive Commissioni che attualmente se ne occupano.

— Ed io mi auguro che realmente si concessioni in parola non siano state fatte, ed ho ragioni sicure che, senza toccare di feriti risultati del riarmamento franco-italiano, il nostro Governo saprà tenere in massimo conto il parere dello Stato Maggiore italiano, il quale pure è, riguardando la sicurezza del territorio nazionale, dovrebbe prevalere in ogni altro concetto. Ed io posso dirle che, vingiando ed osservando con occhio acuto il militare, ho dovuto constatare che, se la nostra difesa al sciente è nulla o scarsa, al occidente non è completamente alla mercè dei forti e dei contraforti francesi.

— Conosce ella il parere del nostro Stato Maggiore?

— Sì, io so che il parere dello Stato Maggiore italiano è contrario alla concessione dell'esercizio della Cuneo-Nizza alla Paris-Lyon-Méditerranée. Lo Stato Maggiore sa che a breve scadenza alla Società potrà sostituirsi il Governo francese; sicchè qualunque questione impegnativa nella Società finirà per diventare una questione diplomatica fra i due Governi. E questo è per noi il lato pericoloso della questione.

— E' certamente serio e patriottico il di lei scrupolo, onorevole, ma le posso dire, perchè io so da fonte diretta, che anche lo Stato Maggiore francese era recisamente contrario alla scelta del tracciato Breglio-Airolo per la valle del Roja, reclamato ed ottenuto dall'Italia; oppure, sul parere consultivo del suo Stato Maggiore, la Francia fece prevalere il concetto della convenienza politico-internazionale. Ciò mi permette di osservarle, on. Santini, ulteriormente perchè, se in Piemonte ed in Liguria si desidera ardentemente questa linea, certo non la si vorrà a detrimento della difesa nazionale. Ma non si vorrà neanche che, con inopportune discussioni ed elevazioni di nuovi scrupoli, si vengano a frapporre nuovi bastoni nelle ruote state di questa già tanto rimandata ferrovia.....

— Non certo mi anima il desiderio di volere ritardata la definitiva risoluzione di ogni questione inerente a questa linea, che si giustamente tanto cara al Piemonte, il quale merita tutti i riguardi immaginabili dalla nazione; ma io volli solo gettare un allarme per la difesa nazionale, allarme che, del resto, in più gettato uno dei vostri più autorevoli parlamentari, l'on. senatore Di Sambuy.

— E se, come pare, le due Commissioni suggeriranno ai rispettivi Governi una soluzione media: cioè di affidare una parte dell'esercizio all'Italia ed una parte alla Francia?

— Sia ben venuta anche questa soluzione, purchè non ci rechi maggiormente danneggiata la nostra difesa, già così povera.....

— Ma, frattanto, per recare al risultato pratico che potrà avere la sua interrogazione, crede ella, così esperto parlamentare, che i ministri degli esteri e della guerra potranno e vorranno sbottonarsi, dandole una risposta non evasiva?

— Io non credo che i ministri degli esteri e della guerra vedano con piacere tale questione portata alla Camera. Ho però un così elevato concetto del riserbo che impongono a Maggioranza e Minoranza le questioni inerenti alla difesa dello Stato, che io, deputato di opposizione, quando si svolgerà la mia interrogazione sulla Cuneo-Nizza, non solo mi appoggerò del riserbo, ma pregherò il silenzio da parte del Governo. Ciò però senza pregiudizio delle mie osservazioni libere e non compromettenti, come debbono essere considerate quelle di un deputato come me, che dal Governo non è parte e che al Governo in di non poter aspirare neanche in linea subordinata.

— Troppo modesto, onorevole. Ma, poichè parliamo di Governo, ella, che è un appassionato della politica e che ha certo sentito le voci centradditorie che corrono sul probabile contegno dei varii gruppi di fronte al Governo, soprattutto in vista dei rinnovati rumori dell'Estrema, vuol dirmi come si regoleranno lei e i suoi amici del Centro sonniniano?

— Non comprendo come, potendo la situazione cambiare da oggi a domani, io non possa fin d'ora dire quale sarà il mio voto. Io le subordinerò alle dichiarazioni che farà il Governo, senza per questo fare professione di fede ministeriale. Ed ella, che mi conosce, sa che questa fede non è di mio gusto. Ma, pur rimanendo all'opposizione, io voglio recisamente dire che il mio carattere si ribella assolutamente alle minacce e alle imposizioni dell'Estrema Sinistra, e specie a quelle dei socialisti-anarcoidi.

— E sono in molti a pensarla come lei fra i deputati del Centro?

— Si ritengo che molti altri amici politici la pensino come me, perchè noi, più che agli interessi del partito, ci siamo sempre inspirati ai superni principii della patria e delle istituzioni. Ed in effetto, negli ultimi tre anni l'Opposizione di S. M. quasi non ha fatto altro che pugnalare i Ministeri avversari, ed il Ministero Zanardelli-Giolitti si è trovato una volta alla nostra mercè, e noi lo abbiamo salvato.

— E così la pensarà anche il loro capo?

— Da molto tempo io non vedo l'on. Sonnino, ma ho talmente alto il concetto della sua personalità politica, che io sono sicuro che egli, come noi, uniformerà la sua azione al concetto della patria e delle Istituzioni.

Qui è terminato il mio colloquio coll'onorevole Felice Santini.

C. A. Cortiana.

La nave ammiraglia *Euridice* cola a picco in « cutter ».

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 15,5:

La nave ammiraglia del Dipartimento, *Euridice*, uscita dal porto per le esercitazioni di tiro, stamane nel golfo urtava il *cutter Sant'Andrea*, carico di mattonelle, proveniente da Besart e diretto a Castellammare, e gli produsse una larga falla che lo fece colare a picco. L'equipaggio del *cutter* fu salvato dalle imbarcazioni dell'*Euridice*. I danni non sono stati ancora valutati. Comandante dell'*Euridice* è il principe Ciro Filomarino di Bisetto.

La storia del "trusts„ dell'acciaio
al processo Ferri-Bettòlo.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 26, ore 18.

Segue sempre l'ambiente dei tecnici di Parte civile.

Il « trust » esposto per la fabbrica delle corazze.

Bombrini Carlo, gerente della ditta Ansaldi, narra come si costituì nel 1902 un *trust* fra le varie Case che fabbricano corazze nei vari paesi d'Europa. Dice: « Noi dovevamo acquistare 6400 tonnellate il consumo per gli incrociatori dell'Argentina e trattavamo con la Terni, quando si presentò Marshal-Fox, rappresentante del *trust* Harvey, di cui in quel momento non faceva parte la Terni, e che ci propose di servirci delle sue corazze a qualunque condizione. Noi avevamo fretta, e siccome Marshal-Fox tardava, ci rivolgemmo alla Terni. Noi ignoravamo che nella Marshal-Fox c'erano le Ansaldi e le Zanardi. »

Presidente: « E Bettòlo? »

Teste: « Bettòlo non c'entrava. Seppi che Ansaldi era cognato di Bettòlo, ma la Ansaldi è industriale confessato e onesto. »

Parte civile: « Questa proposta era contro la Terni? »

Teste: « Precisamente: erano in concorrenza con la Terni, che fini poi per partecipare al *trust*. »

Priorio: « Se che ci fossero altri *trusts*? »

Teste: « Si diceva che ce ne fosse costituito un altro fra le ditte italiane Terni-Savona, Odero ed Orlando, ma a me non risulta. »

Collegari: « Se qualche cosa del *trust* di Zurigo? »

Teste: « Fu quello in cui intervenne la Terni « varie altre Case. »

Collegari: « Se di offerte fatte da Giretti di fare una campagna contro la Terni? »

Teste: « Non so nemmeno dell'offerta. A mio fratello furono offerte molte azioni della Terni poco prima dell'assemblea che doveva decidere sull'esercizio fra le Ditte italiane, ma esso, che, come me, non crede all'efficacia di tali campagne, si rifiutò. »

Priorio: « Potremmo sapere la data di questa assemblea? »

Teste: « Non potrei precisarlo, perchè non ero azionista della Terni. »

Ferri: « Le assemblee furono una nel 1902, con 16 azionisti, che rappresentavano 17,000 azioni; l'altra nel 1903, in cui il verbale non fa cenno del numero degli azionisti, per non far notare l'esiguità del numero degli intervenuti. »

L'lista per la fabbrica dei motori.

A domanda della Parte civile, il *teste* rivela che Benedetto Brin volle far fabbricare in Italia i motori; per cui, prima di rivolgersi all'Inghilterra, presso alle ditte Ansaldo e Guppy, specialiste nel genere, si perfezionarono a tale scopo i loro prodotti. Venuto Bettòlo, per i nuovi motori vedisse una gara in cui intervennero anche le ditte Orlando e Odero. E, avendo quest'ultima fatte condizioni migliori, il Consiglio della marina, e non il ministro, che non era neanche più Bettòlo, ma Morin della pace, le aggiudicò la gara stessa.

Bettòlo tiene a far notare che il suo scopo era di allargare la gara fra tutte le Ditte italiane capaci di fabbricare motori ad alta potenzialità. Non si occupò delle condizioni finanziarie, perchè poco dopo lasciò il Governo.

Bettòlo non si occupò di affari industriali.

Biglietti Baldovino, anche lui commerciante di Genova, e facente parte della Ditta Ansaldi, ricorda che, mentre era iniziata la lite fra il Sindacato esteri per la fabbricazione delle corazze, e la Terni per i brevetti, un rappresentante del Sindacato andava facendo proposte in commercio alla Terni. Sbertoli aveva conosciuto questo rappresentante, signor Fox, perchè questi si era rivolto a Zanardo per essere presentato alla Ditta Ansaldo. Zanardi allora si rivolse a Sbertoli.

Aggiunge che furono fatte dall'Ansaldo proposte per entrare nella Lega fra la Terni ed i cantieri italiani, e perchè questa Ditta restò fuori, si venne ad accordi. Non esclude anzi che non la fossero state offerte delle azioni per combattere la Terni.

Dichiara che mai sentì che Bettòlo si fosse immischiato in questo vicende. E stato 26 anni in marina, che lasciò da direttore delle costruzioni navali, e, passato a riposo, andò direttore dello stabilimento Ansaldo. Conoscerà il Bettòlo e no ha grande stima.

L'ombra di Bettòlo.

Ebbe rapporti con Bettòlo anche per affari della sua Ditta, e lo trovò più rigido con gli amici che non con gli stranieri. Ricorda che una volta Bettòlo fu nominato arbitro fra le Acciaierie ed una Ditta inglese, ed egli, mentre gli sarebbe spettato il compenso da 20 a 30 mila lire, non ne chiese che 500, tanto quanto cioè appena bastarono per coprire le spese di viaggio sostenute per quel lodo.

La storia del « trust » Harvey-Krupp-Terni.

Avv. *Orlandi-Ricci*, residente a Genova, avvocato della Terni. In tale qualità si occupò della lite prima e dopo l'accordo tra Harvey-Krupp e la Terni per i brevetti delle corazze.

Spiega come questa lite si iniziò, finchè, accogliendo il consiglio del teste — perchè era difficile mettere d'accordo i periti — si venne alla decisione di accordarsi, pagando alcuni diritti, perchè si sapeva che rappresentanti del Fox erano Zanardi e Sbertoli, e quelle avvocato il Carcassi.

Fox calcolava per i brevetti Harvey-Krupp 20 mila lire sterline per l'Italia, e in tale somma si comprendevano le rinunzie ai diritti nel passato e la facoltà di costruire, senza pagare altro, sino a 70 mila tonnellate di corazze già commissionate. Emerina questa quantità, la terni doveva pagare la quota minima, come tutti erano pei brevetti. Inoltre la Terni doveva avere diritto di prelazione di tutti i miglioramenti.

Questo accordo, stipulato il 25 gennaio 1902, doveva essere approvato contemporaneamente dalle due Amministrazioni. Quella della Terni accettò, non così la Harvey, perchè 20,000 sterline credeva fossero un compenso troppo esiguo. Allora Sbertoli, che era rappresentante del Fox, propose di tentare un accordo. La Terni aumentò di qualche cosa. Sbertoli telegrafò a Fox e questi venne. L'accordo fu concluso, aumentandosi a 24,000 sterline.

Ma però occorreva ancora l'approvazione della Krupp. L'approvazione fu data il 2 marzo 1902 a Lugano a Zurigo, ove, per consolidare della Krupp, ebbe luogo l'incontro. La legalizzazione si fece a Zurigo per non pagare i grandi diritti che si sarebbero dovuti pagare per la registrazione se questa fosse stata fatta in Italia.

Quando si strinse il contratto, si trattò della specie di compenso, e la Terni stabilì la cifra di 1000 sterline, che furono date a Sbertoli per tutte le spese di studio e compensi.

« Per nulla, in nulla, per nessuna guisa passò per mente ad alcuno che Bettòlo entrasse in questo affare: e neanche si pensò che, essendo intermediario lo Sbertoli, ventasse il Bettòlo. »

Ferri: « Sul *trust* nazionale che cosa può dire? »

Il *teste* crede necessario dire che nè Bettòlo, nè Sbertoli, nè Zanardi entrarono in questa Lega. Essa tendeva a questa finalità: di accordarsi per sostenere la concorrenza estera, cooperando tra loro tutti gli stabilimenti italiani, in modo che così potessero prendere il materiale dalle viscere della terra e mettere in mare una nave completa senza ricorrere all'estero.

Priori, commendatore di Genova, nulla aggiunge di nuovo a quanto fu deposto dai precedenti testi.

Collegari vuole sapere quali furono le ragioni per spingere le accuse contro Bettòlo.

Teste: « Nulla mi risulta. » Conviene che corse voce nel campo industriale che vi furono persone che spinsero i giornali a fare questa campagna.

Le insistenze dello Sbertoli.

Zanardi, di Genova, rappresentante di brevetti, fa la storia della lite fra la Terni e la Harvey.

Egli vi intervenne come incaricato dalla Harvey per l'acquisizione dei brevetti in Italia; aveva inoltre affari con la Savona. Si rivolse qui per invitare Carcassi per assistenza nell'affare Fox. Esclude la partecipazione diretta ed indiretta di Bettòlo in tutti questi affari.

Priorio vuole sapere in quali condizioni il teste conobbe lo Sbertoli.

Teste: « Per affari di miniere. »

Ferri: « Quelle dell'oro scritto? »

Teste: « No. Di rame e nichel al nord dell'Italia. »

Ferri: « Presso Novara? »

Teste: « Precisamente ». Aggiunge che Sbertoli ebbe 3000 sterline dalla Terni e 400 dalla Harvey, di cui il teste ne ricevette 250. Non sa però se Sbertoli davvero con tale cifra pagò altre spese e compensi.

Sono le 12,30 e l'udienza è rinviata a domani.

Gravi disordini nel Riformatorio Coletti a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 8,35:

Intorno alle condizioni del Riformatorio Coletti esistono da qualche tempo delle notizie assai lieti. Il malumore fra i ricoverati è grandissimo. La parte di attribuisce ciò a ritenuta che si vogliano introdurre nel vitto, che essi non trovano buono. L'altra sera, durante il pranzo, si era avuta una dimostrazione di protesta nel frantumare le scodelle contenenti la zuppa di fagioli, con urli, grida e rottura di vetri e di mobili. Dovettero intervenire le guardie per ricondurre la calma.

Stamane si è avuta una vera rivolta in quel Riformatorio. I correzionali fin da stamane si erano rifiutati al lavoro. Stamane, improvvisamente, dopo pranzo, assistendo la presenza del delegato di P. S. e di quindici agenti, salirono nella camerata del terzo piano, lorricarono le porte con letti trasportati a viva forza dal piano sottostante e gettarono tutto il mobilio nel cortile, gridando, minacciando, bestemmiando.

Accorsero altre guardie, carabinieri e soldati di truppa. Vennero eseguiti quattordici arresti fra i ribelli più scalmanati. Ora nell'istituto stazionano la truppa.

Casi di vaiuolo nero in Brecchia.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 22,15:

Telefonano da Brecchia che nel paese si è sviluppato manifestato il vaiuolo nero. Sinora si sono verificati sei casi, uno dei quali ebbe esito letale. Venne improvvisato un lazzaretto e l'Autorità ha preso energiche misure per impedire la diffusione del morbo; il quale è stato importato nel ridente paese, ch'è l'estate uno dei più frequentati luoghi di villeggiatura, da un forestiero proveniente da Bari. La buona popolazione della montagna pistoiese è grandemente impensierita dell'inaspettata epidemia.

La Porta accetta il progetto austro-russo.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 26, ore 7:

La Porta accetta in massima il progetto austro-russo, colla riserva però che nell'applicazione delle riforme tutto ciò che potrebbe ferire la Turchia venga scartato.

Questa risposta fa una buona impressione nei circoli diplomatici.

Un nuovo attrito fra la Serbia e la Turchia

Ci telegrafano da Belgrado, 25, ore 14,25:

Secondo la *Stampa*, il Governo turco, in seguito alle voci che sono corse di attentati imminenti alla dinamite a Salonicco e in altre città turche, e alla constatazione che dei sacchi di cemento giunti ultimamente in Turchia contenevano una grande provvigione di dinamite, inviò il Governo serbo a dichiarare che i sacchi di cemento inviati in Turchia non contengono esplosivi.

Secondo la *Stampa*, il Governo serbo non ha dato soddisfazione a questa domanda, che lede gli interessi del commercio serbo.

Il femminismo in Francia.
La prima avvocatessa che discute alle Assise.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 8,35:

Si riceve da Tolosa che domani la Corte d'Assise di quella città dovrà occuparsi del processo penale a carico dei coniugi Dumas, calzolai, che sono accusati di aver ucciso il loro genero a coltellate il 14 settembre ora scorso.

Sarà una giovane avvocatessa, la signorina Margherita Dilhan, che rappresenterà la difesa della donna Dumas.

Orfanella di Minerva, nel dipartimento di Gers, la signorina Dilhan è in età di 26 anni. Fu laureata in giurisprudenza il 2 luglio 1902 dalla Facoltà di Tolosa, e prestò giuramento come avvocatessa nel luglio 1903.

E' la prima avvocatessa di Francia che parli dinanzi alla Corte d'Assise.

La signorina Chauvin e la signorina Petit, che la precedettero, hanno soltanto discusso affari civili dinanzi al Tribunale della Senna.

Uno scandalo in un convento.....
che sarebbe avvenuto due anni fa.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 15,25:

La *Lanterne* dice che Paolo Meunier interpellerà il Governo sopra uno scandalo che sarebbe avuto luogo nel Convento della Visitazione a Troyes.

La lite della prima superiora della Congregazione sarebbe stata causata per una prima comunione di beatificazione, in presenza di parecchie persone, fra cui il senatore De Carreville. Il cadavere fu rivestito e lavato. Si fecero pochi canti e bambini, che indistintamente giurarono di aver sentito la morta parlare. Il commissario intervenne invano per far cessare lo scandalo, che durò tutta la giornata.

L'ambasciatore De Carreville però smentisce nella Patrie di aver assistito a questa cerimonia. Dichiara poi che il racconto è fantastico e che la cerimonia rimontare a due anni fa.

Minacce di disordini a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 9,50:

Un garzone di caffè essendo morto, dicesi, in seguito alle ferite riportate nei recenti disordini alla Borsa del lavoro, gli amministratori della Borsa inalberarono una bandiera rossa. La Prefettura della Senna mandò subito un delegato per invitare gli amministratori a rifiutare quella bandiera. Essi si rifiutarono. L'animazione è grande. Misure d'ordine importanti sono state prese. Si ignorano le intenzioni del prefetto. Parlasi della chiusura della Borsa.

L'idillio franco-inglese.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 11.15:

I membri del Parlamento inglese colle loro signore sono giunti questa mattina, ricevuti dai membri del Parlamento francese, che rivolsero loro parole di benvenuto. Si scambiarono discorsi di felicitazione pel consolidamento delle relazioni di amicizia franco-inglesi. Nel dintorni della stazione numerosi curiosi acclamarono i parlamentari inglesi.

I parlamentari inglesi hanno stamane visitato lentamente la città, e si sono poi recati a gruppi a prendere presso una ventina di parlamentari francesi. Dopo pranzo essi hanno assistito ad una parte della seduta della Camera e del Senato.

Particolari sulla inondazione di Pietroburgo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 9,50:

Intorno all'inondazione si hanno ora più precisi particolari.

Ieri, fino alle 4 del mattino, il vento è stato violentissimo. La Neva ed i canali sono saliti di 9 piedi e mezzo sopra il livello ordinario. Il cannone della cittadella ha tonato come segnale d'allarme. Verso le ore 8 fu inalberata anche la bandiera d'allarme. I piani inferiori del Palazzo d'Inverno e di altri palazzi nel distretto dell'Ammiragliato dovettero essere sgombrati. In parecchi quartieri le tramvie sospesero le corse. Continuò la circolazione delle vetture pesanti. In una parte di Pietroburgo non si poteva andare che in canotto. La sventura della povera gente è grande. Molti hanno perduto tutto ciò che avevano. Si crede che vi siano pure molti annegati. L'illuminazione delle vie e delle case è in gran parte impossibile, perchè le condutture furono danneggiate.

Questa è l'inondazione più grave che si ricordi dal 1824.

Verso le ore 14 il vento diminuì e il livello dell'acqua si abbassò.

La principessa Alice è fuggita
non potendo ottenere la separazione dal marito.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 7,55:

Si comunica da Dresda, come recente notizia, la versione seguente della fuga della principessa Alice. Da più di un anno le scappare del principe Federico erano divenute insopportabili alla principessa; questa, indignata della infedeltà di suo marito, consulta dei giureconsulti allo scopo di divorziare. Troppo impaziente per attendere questo risultato, ella prese la fuga con un gentiluomo italiano che l'aveva accompagnata diverse volte in automobile.

Più tardi la riconciliazione parziale intervenne. Nello scorso febbraio la principessa si recò in Italia, ove incontrò Materni, che ella riconobbe con ciò a Gauernitz. Materni spesò colà una cameriera di Gauernitz. La principessa tentò di opporsi a questa unione: e, riuscita vana i suoi sforzi, insistette per fuggire con lui in Italia. Sembra che sopo immediata della fuga fosse quello di separare Materni dalla sua moglie legittima.

Mandano da Dresda che stessa la moglie di Materni è andata in quella città, ed ha dichiarato che suo marito è vittima innocente di una seduttrice.

***

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 7,30:

Il corrispondente del *Daily Express* a Nizza telegrafa:

« Veggo informato da fonte assai autorizzata dei seguenti fatti relativi alla scomparsa della principessa Alice di Schoenburg-Waldenburg. La principessa fu costretta per qualche tempo di sopportare da suo marito, il principe Federico, la causa del carattere sgradevole e della notoria stranezza di quest'ultimo. Prima del suo matrimonio colla principessa, il principe, che aveva molti debiti, si convertì al cattolicismo. Questa conversione irritò molti parenti, che gli tolsero il mezzo di vivere.

« Il matrimonio non appena concluso quando la principessa fu costretta a pagare un numero considerevole di mesi e di creditori del marito.

« Le cose continuarono così fino a che quasi tutta la fortuna della principessa fu sperperata. Ella si vide anzi costretta a vendere i suoi gioielli. I suoi amici ed i suoi parenti la esortarono più volte a lasciare il principe.

« La principessa sopportò pazientemente le stranezze e la brutalità del marito fino alle accessi di agrato, quando ella la lasciò disperata e quasi senza denaro per recarsi a Roma colla sua dama d'onore, a fine di sollecitare soccorsi e consigli dal Papa. Chiese che il suo matrimonio fosse annullato; ma le si consigliò di pazientare, mentre i cardinali pensettavano di esaminare il caso.

« Si recò quindi con suo figlio, bambino di 18 mesi circa, e la sua dama d'onore, baronessa Nostiz, a Sori presso Genova, ove, in una villetta modesta, attese il corso degli avvenimenti; e visse colà, nel ritiro, con alcuni pochi domestici. »

Frattanto un dispaccio da Vienna annuncia che don Jaime di Borbone di una seconda formale alle voci secondo cui sua sorella, la principessa Alice, il matrimonio fatto rapire dal suo cocchiere.

La Tsarina operata a un orecchio.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 9,5:

Alla Tsarina la gonfiezza del timpano essendo ancora aumentata, ieri si dovette fare un'incisione, che provocò una secrezione purulenta frammista a sangue.

Lo stato generale dell'ammalata è soddisfacente.

La principessa Matilde contiene a migliorare.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 18,5:

La *Patrie* dice che il miglioramento verificatosi nello stato della principessa Matilde persiste. La notte e la mattinata furono buone.

Grave crisi nell'industria della carta negli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 25, ore 10.20:

La Compagnia internazionale della carta ha sospeso il lavoro in 28 cartiere dello Stato di New York e di New England: 3500 operai sono senza lavoro. Quattro fabbriche indipendenti del Maine rimasero pure di lavoro.

Un deputato austriaco
che avrebbe rubato un orologio al Konak

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 20:

Ieri durante la seduta della Camera, il deputato Stein gridò al deputato Fruic: « Restituite l'orologio che prendeste al Konak di Belgrado. »

Oggi Fruic domandò che si interponesse la questione ad un giurì d'onore.

All'uscita dalla Camera si fu poi un vivace alterco fra il deputato Klofac Schad e il pubblicista Mandl, accusato di aver di fianco la voce del preteso furto dell'orologio; la seggiola è stata divorata e gli è risultato da inviare i suoi padrini al deputato Klofac Schad.

SPORT

SCHERMA.

Il maestro francese Kirchhoffer in Italia.

Ci telegrafano da Parigi 25, ore 21:

Il noto maestro Kirchhoffer ha deciso di fare una lunga tournée in Italia. Partirà da Parigi il giorno 4 dicembre per Napoli. Di là ritierà successivamente a Roma, Firenze, Spezia, Genova, Bologna, Venezia, Padova, Milano e Torino.

AUTOMOBILISMO.

Un camion automobile di 110 cavalli difeza. 50 Km. all'ora.

Ci telegrafano da Montevideo, 26, ore 19,40:

Le *sportsman* Dubonnet ha ordinato un camion automobile (*tracteur*) per conservare alle gare di Monaco, munito di un motore a benzina Serpollet, col quale si potrà raggiungere la velocità di 50 Km. all'ora.

CICLISMO.

Il corridore Cavalli ritorna alla pista.

Ci telegrafano da Nizza Mare, 25, ore 20:

Al Velodromo Vallone del Fiori ha ripreso l'allenamento il corridore italiano Diego Cavalli, il quale, dopo un anno di assenza dalla pista, ha deciso di partecipare nuovamente alle corse ciclistiche.

Corriere Parigino.

« *Ministeri* » e « *Ministeri* » — *La morale delle ardite di teatro* — *La « Divina d'Oro »* — *Lo sport dei prigionieri inglesi* — *Due records diversi.*

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 20.40:

Chiusi i velodromi, deserte le piste dei cavalli, nelle sale di scherma e di lotta, i nostri *sportsmen* si addestrano in vista future di sport. L'allenamento che suprende pure la corsa e la marcia a piedi, le quando momento sia per segnare un ringiovanimento nell'arte al sano fortunio. Voi ricorderete il successo riportato dalla *maresa* delle *Mimosettes*; ora è la volta delle *Mimosettes*, tutte delle artiste di teatro e dei caffè-concerto, le quali cessano di lavorare alla mezzanotte.

Il giornale *Le Soleil* bandisce appunto una tale gara di marcia su breve percorso. La partenza di questa nuova gara avrà luogo all'una antimeridiana.

— Sul palcoscenico del grande caffè-concerto *Les Folies Bergère*, diretto dal fratelli Isola, hanno allestito 58 colossi della lotta, concorrenti alla gara di campionato mondiale per la « Cintura d'Oro ». Eccovi i risultati della prima serata:

Primo incontro: Van Dèn, belga (88 Kg.) atterra Abraham Elbe, di California (96), in 5' 7". — *Secondo incontro*: Louis Wathen, francese (90), atterra Carlos Wonder, belga (102), in 37' 30". — *Terzo incontro*: Emile Verret, francese (92), atterra Bernadon, belga (82),

Arti e Scienze

Gli ultimi barbari.

Dramma in due atti di ALFREDO ORIANI.
(Teatro Balbo - 26 novembre 1903).

Ritornano con questo dramma alle fosche tragedie delle passioni rustiche che in sul principio di quest'ultimo ventennio, quasi naturalmente dal singolare e clamoroso successo di Giovanni Verga, respiriamo le nostre scene di episodi feroci e brutali, di odi, di amori, di lealtà contadinesche e di catastrofi sanguinose, aggiunte con una rapidità di sintesi e con uno scheletrimento di figure e di situazioni da degenerare in una specie di maniera non senza artificiosa e dannosa dei vecchi romanticismi precedenti.

In una casa di montagna e in una famiglia di carbonai si svolge il rapido e fatto dramma. Nanna è la giovane moglie di Matteo, che ha sposato senza amore. Per quanto alla sua onestà, il marito la vuglia con una gelosia cieca, violenta. Questa si fa più sospettosa allorchè arriva in paese Bastiano, un giovane che, Nanna ha voluto bene da ragazza, e che ha dovuto lasciare la sua montagna per il servizio militare. E un giorno in cui Nanna si trova sola in casa, Bastiano va a trovarla per salutarla e ricordare insieme i passati giorni del loro amore. Ma come improvvisamente ecco piombare Isaia, il fratello di Matteo, Nanna, per evitare sospetti, nasconde Bastiano nella sua camera. Tonio, che da parecchio tempo ha messo gli occhi sulla bellezza giovanile della cognata, vorrebbe, credendosi solo, in un impeto della sua passione brutale, costringerla al suo desiderio; e poichè Nanna vi si ribella e grida, Bastiano accorre d'onde si è rifugiato e la difende. Tonio se ne va, giurando di vendicarsi.

E si vendica infatti, narrando a Matteo di aver trovato Nanna sola in casa col suo antico innamorato. Matteo ci si precipita, terribile nella sua gelosia, manda a chiamare Bastiano; non vuol ascoltare ragioni, spiegazioni, proteste. Un'unica via agli vede: sferra due colpi, ne gitta uno a Bastiano, ed entrambi cercano a prevenirsi in un agguato, feroce duello. Così ha tolto suo padre, così hanno fatto tanti altri prima di lui. Pure dopo resta interrogativo, allibito: ha ucciso il creduto rivale.

Ma solo quando Nanna, alla notizia della feroce vendetta, piena di terrore, di dolore, gli grida la verità, ch'ella è onesta ed innocente, che innocente è Bastiano, e che egli l'ha difesa dalle voglie brutali del fratello, Matteo sente tutto l'orrore del suo atto. Che gli resta a fare? Darsi alla macchia: girare come un lupo per le montagne, piuttosto che cadere in mano alla giustizia; sedirsi gli spasimi e le angoscie della vita randagia, piuttosto che subir l'onta della galera..... Così, allontanandosi facile, egli abbandona la casa e fugge via col coltello, folle ma atroce maledizione, sotto l'urto sordo dell'umana giustizia e dei crudi rimorsi.

Tale soltanto del dramma con cui Alfredo Oriani, erano innumerevoli lungo e pericoloso abuso fatto di simili argomenti passionali dal teatro russicano di quindici o vent'anni fa, ha creduto di poter costruire l'edificio di una nuova, energica e moderna opera scenica. E l'ha sbagliato, decisa di tutta quella fioritura rustico-tragica i suoi *Ultimi barbari* non resisteranno che quegli elementi i quali, per la loro natura, sono caduchi e transitori. Vediamo perchè: le ragioni del clamoroso, insolito successo di *Cavalleria rusticana* vanno ricercate non solo nei meriti e nei pregi intrinseci di verità, di fattura e di evidenza dell'opera del Verga, ma anche in particolari condizioni del momento, dell'ambiente e dello spirito del pubblico, estranee al valore artistico del dramma. Ora vent'anni non passano su qualunque forma a tendenza d'arte, specialmente poi quella incarnata dal dramma rusticano, senza lasciare su di essa le loro traccie.

Quel che i due atti degli *Ultimi barbari*, se ben attentivi in ogni momento, in ogni battuta alla presenza di qualche forza comica e drammatica, e corrano anche talora con non-inelegante concisione alla catastrofe, hanno già sul loro vivo le «pantalle», come direbbe Dante, della vecchiaia; non possiamo più quella virtù di commozione ancora e durevole che l'autore ha forse immaginato.

Mi par dunque, quella durezza in questi due atti, forse spezzata. Alfredo Oriani, che dopo un considerevole silenzio sulle vie dell'arte, sembra ora singolarmente destato e animato a perseguire una forma di teatro drammatico, non ha ancora nè con le prime — con l'*irrisibile* stesso — nè con quest'ultima opera trovato il punto di partenza, la materia e la formula per spiegare con fermezza di tratti e chiarezza di visione le belle, squisite energie della sua intelligenza, nella quale sono pur tante virtù di valida originalità.

Dalla costante elaborazione in cui egli per ora comovverare, noi dobbiamo attendere dunque qualcosa di meglio, di più fresco e di più virilmente e schiettamente durevole che non siano i due atti di questi *Ultimi barbari*, che, se ebbero ieri sera buoni e intelligenti interpreti nelle Zacconi, nella brava signora Cristina Bagni, nella Moro-Pilotto e nel Bagni; ne trovarono un ulteriore, non numeroso, come di solito, ma favorevolmente disposto ad applaudirli, non possono accontentare chi, oltre al verdetto momentaneo ed immediato, deve cercare qualcosa di più.

dl.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1180

L'agitazione studentesca
per i fatti di Innsbruck.
La chiusura dell'Università.

Il Consiglio Accademico, convocato d'urgenza dal rettore prof. Chironi per le ore 11 di ieri, decise di chiudere l'Università fino a nuovo avviso.

La decisione venne tenuta segreta fino a che tutti gli studenti furono usciti dall'Ateneo per recarsi a colazione. Allora soltanto i bidelli, in ossequio alla decisione del Consiglio Accademico, chiusero il cancello e le porte laterali d'ingresso ed esposero la scritta d'avviso dell'ordine di chiusura.

LA CRONACA DEL MATTINO.

La decisione del Consiglio Accademico è dovuta all'orientamento del fermento nelle file della studentesca.

Infatti ieri mattina gli studenti, invece di riprendere tranquillamente i loro studi, secondo le riputate asserzioni del rettore, rimasero in maggioranza nel cortile a reclamare, contrabbandole lezioni.

Ad un certo punto i tumultuanti entrarono nell'aula in cui stava facendo lezione il professore Penso. Questi allora interruppe la lezione ed indirizzò alla studentesca un breve discorso, in cui ricordò che il valentissimo prof. Stolz, dell'Università tedesca di Innsbruck, si vale spesso dei risultati e delle conclusioni dei matematici italiani. « Questo vuol dire — soggiunse — che gli italiani hanno saputo imporsi col loro lavoro anche là ove non si vuole apprezzare i progressi della coltura nostra. »

Queste parole vennero accolte da altri applausi e da *Evviva Penso! Viva la coltura italiana!*

Sopraggiunto il rettore, rivolse anche lui una breve arringa alla studentesca, dicendo che, se gli Innsbruck gli italiani lottano per la libertà d'insegnamento, in Italia questa libertà esiste: e questo prova — soggiunse — la nostra superiorità di popolo civile ».

Ecorta infine la studentesca a desistere da ogni agitazione tumultuosa, che avrebbe il solo effetto di contrariare gli studi.

Intanto altri studenti avevano invaso altre aule per far cessare le lezioni. Il prof. Rosca, il quale era entrato nella sua aula per tenere lezione, si rifiutò di lasciare la cattedra; allora gli studenti tumultuanti entrarono, chiusero l'uscio dell'aula e posero la barricatone con le panche di un'aula vicina! Il momentaneo prigioniero fu poi liberato dal rettore e da altri studenti sopravvenuti.

Naturalmente non tutta la studentesca è d'accordo sull'indirizzo dell'agitazione; e questo disaccordo ha dato origine a battibecchi ed anche alcuno scambio di qualche pugno fra coloro che vogliono spingere la macchina a volere che avrebbero invece frenarla.

Ad un certo momento, iersattina, fra l'allontanare degli uni e degli altri e lo scampanio della campana universitaria, venne spezzato un istante nel cortile dell'Ateneo, e la detonazione è stata motivo di un momentaneo panico.

NEL POMERIGGIO.

Alle 13,30 la studentesca, che si era smontata per la colazione, ritornò alla spicciolata all'Università, ma trovò chiusi gli ingressi.

I gruppi allora stazionarono nella via e tutto partirì; poi, più tardi, quando il grosso degli studenti fu giunto, incominciarono a stazionarsi qua e là in numerosi capannelli, ed improvvisare il giro di parecchie vie, tenendo però sempre come centro di riunione piazza Castello e via Po.

E così per tutto il pomeriggio fu un correre a destra ed a sinistra, senza una meta e senza uno scopo, salvo quello di schiamazzare allegramente ogni qualvolta vedevano sciuti gli inquilini!

L'uomo allegro il Ciel l'aiuta! Viva dunque l'allegria!

UN CENTRO DI PROTESTA.

Il Consolato di Torino della « Corda Fratres » indice un Comizio, che avrà luogo domenica, 29 corr., alle ore 21, nel salone dell'Associazione degli operai, per protestare contro i fatti di Innsbruck, ed invita tutti i cittadini a render solenne questa atto di fratellanza e di solidarietà civile. Oratore sarà il prof. Giacomo Perusi.

***

L'egregio prof. Gaetano Moser ci manda, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera:

« *Caro Frassati,*

« Nella cronaca dell'agitazione studentesca pubblicata nella *Stampa* di stamane vi è un periodo che mi riguarda. Secondo il cronista, al mio rifiuto di lasciare la cattedra, i tumultuanti sarebbero usciti e si sarebbero imprigionato, barricando con le panche la porta, e forzi stato poi liberato mercè l'intervento del rettore e di altri sopraggiunti.

« Or tengo ad informare te ed il pubblico che il cronista fu interamente ragguagliato. La verità è che nessun invito ebbe di lasciare la cattedra, che i miei studenti accorsero volenterosi alla lezione, e che neppure uscì dall'aula dove io faceva lezione per tumultuanti.

« Il tumulto si faceva fuori dell'aula, e non da studenti della mia Facoltà, e forse molti dei tumultuanti non erano probabilmente studenti di alcuna Facoltà.

« Non fui mai prigioniere, e quindi nè il rettore nè altri corsero a liberarmi. Uscii quando volli a sciuti, anzi, siccome i miei studenti erano stati severamente esortati contro i tumultuanti, così, ad evitare conflitti, prima di uscire dall'aula invitai i tumultuanti ad allontanarsi dalla porta dell'aula stessa, ciò che essi fecero immediatamente.

« Questi sono i fatti; tralascio i commenti, che potrebbero riuscire acerbi per altri, ma non per gli studenti del mio corso.

« Bevve il disturbo, e credimi

« Torino, 26 novembre 1903.

« Tuo affmo: GAETANO MOSER. »

Ottolenghi nominato comandante del Corpo d'armata di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 19,15:

Fra i decreti firmati stamane dal Re vi è quello che nomina il generale Ottolenghi, ex-ministro della guerra, a comandante del Corpo d'armata di Torino; e destina il generale Valles da Torino al comando del Corpo d'armata a Napoli.

Due donne aggredite da un bruto.

L'altra mattina, verso le 6,30, mentre l'ufficiale tenente Arrigoni Cesira transitava in via Gottardo Casella (sita all'estremità di via Cibrario e che conduce alle stradale di Francia) per recarsi al lavoro, venne fermata da uno sconosciuto, il quale tentò di usarle violenza carnale. L'Arrigoni, spaventatissima, si diede a gridare ad alta voce.

Il proprietario delle stabilimento Zanolli, sito in detta strada, udendo le grida disperate, aprì una finestra per vedere che cosa succedeva, ed allora lo sconosciuto si diede alla fuga.

Più tardi giunse poi notizia alla Questura che verso le ore 10,30 certo Cantatore Rosa, maritata Pacotto, d'anni 20, abitante in borgata Leoncini, mentre passava nell'antica strada di Collegno, venne a sua volta fermata dallo stesso sconosciuto, il quale con minacce la costrinse a cedere alle sue voglie brutali!

Sul collo della povera donna furono riscontrati i segni di una forte stretta di mano datole dal bruto per intimorirla!

Si noti che la Cantatore si trova da tre mesi in istato delicato!

Non è la prima volta che lo sconosciuto si segnala per fatti consimili. Già una quindicina di giorni fa un'altra donna è stata vittima della sua immonda malvagità.

Viaggi di sottosegretari. — Il sottosegretario di Stato on. Fasciotti ritornò ieri alla capitale. Il sottosegretario alla grazia e giustizia, on. Nicolò Facta, giunse da Roma e proseguì per Pinerolo.

Partenze. — Il senatore di Cellalmo partì alla volta di Roma.

Un'inaugurazione rinviata. — L'inaugurazione dell'aula annessa alla Clinica psichiatrica del R. Manicomio di Torino, che era stata fissata per oggi, 27, è temporaneamente rimandata in causa della sospensione dei corsi nella R. Università.

Gli esami d'elettorato. — Domenica, 6 dicembre, alle ore 9, avranno principio gli esami ai licenziati per l'elettorato pei residenti nel mandamento Borgo Po. Sede degli esami sarà una sala delle scuole municipali di via Bardi, 5. Le iscrizioni si ricevono fino al giorno 4 detto dicembre alla locale Pretura, ove gli interessati possono rivolgersi per gli opportuni schiarimenti.

Gli esami per l'iscrizione nelle liste elettorali, per coloro che risiedono nella giurisdizione del terzo mandamento (Sezione Monviso) si terrà luogo nella Scuola municipale Ricardi di Netro via Ottavio Revel, 6, nei giorni 5, 13 e 20 dicembre p. v. alle ore 9 nei primi due giorni, ed alle ore 14 nel terzo. Le domande potranno essere presentate nella Cancelleria di detta Pretura (via Corte d'Appello, 10), nelle ore d'ufficio, personalmente dagli interessati, fino alla sera del 19 stesso mese.

La traslazione della salma del pittore Fontanesi. — Lunedì, 30 corrente, alle ore 15, avrà luogo, nel Cimitero generale, il trasporto, nell'urnetta destinata a ricettare gli uomini illustri, della salma del pittore Antonio Fontanesi, attualmente tumulata in una modesta tomba del Camposanto primitivo.

I ladri. — Manieo Ettore d'anni 21, Lucotti Maria, d'anni 29, Bottoglio Antonio, d'anni 21, Acquarone Francesco, d'anni 20, vennero arrestati mercoledì per furto di bottiglie di vino e di tabi di piombo in danno di alcuni abitanti della casa N. 194 di corso Regina Margherita.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Federazione Nazionale Lavoranti Panettieri. — Oggi, venerdì, alle ore 18, grande Comizio pubblico nel salone dell'Associazione Generale degli operai per l'abolizione degli uffici di collocamento (sedi di mediatori) e sull'agitazione per l'abolizione del lavoro notturno. Oratore Pietro Premoli di Milano.

STATO CIVILE DI TORINO
26 novembre 1903.

NASCITE: 21, cioè maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI: Daniel Giuseppe con Jaquet Magis — Guarene Leonardo con Mattirolo Giuseppina — Rinaldi Emilio con Oggero Marietta — Vinai Stefano con Cottino Gianna — Rossi Giuseppe con Boretti Maddalena.

MORTI: Valla Pietro, d'anni 61, di Chivasso, capo-carrettiere, via San Domenico, 42.

Bianciotti Giovanni, id. 15, di Torino, falegname, via Principe Tommaso, 69.

Fenini Barbara nata Roma, id. 55, di Torino, operaia, via Castelenge, 51.

Arola Carlo, id. 76, di Verrelli, argentiere, via Della Rocca, 34.

Rocchetti Maria (r.) n. Chiaverotti, id. 65, di Strambino, erbivendola.

Silvain Domenica n. Orvois, id. 55, di Rivara, rent. Nuricourt Panerazio Petronio, id. 66, di Torino, bracc.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 34, di cui 8 domicilio 0, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residente in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO
26 novembre 1903.

(Palazzo Madama) — 26 novembre.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 727,6; ore 15: 726,5; ore 21: 726,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: q. sereno.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:
Minima + 1,2 Massima + 10,1

(Piazza Castello — Valle alcuni ai nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 25: + 9,8
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 0,8
26 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 16; tramonta alle ore 16, minuti 40.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER 13 MESI
dal 1° dicembre 1903 al 31 dicembre 1904
ALLA « STAMPA »

il giornale più diffuso del Piemonte
la cui tiratura supera quella degli altri giornali torinesi presi assieme.

Anche quest'anno apriamo abbonamenti straordinari per tredici mesi *al prezzo eccezionale di lire*

17,75

Questi abbonamenti dànno diritto a concorrere al sorteggio di 350 premi che l'Amministrazione mette a sorteggio fra gli Abbonati del 1904. Daremo presto l'elenco.

Al primi di dicembre incomincieremo la pubblicazione in appendice del novissimo grande romanzo

I RE DEL MONDO

ULTIME NOTIZIE

Una bandiera bruciata dagli studenti di Roma.

Commenti dei giornali — Altre dimostrazioni di protesta.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 23,35:

Il Comitato « Pro Italia irredenta » indisse per domani ora una riunione per concretare la astensione. All'adunanza si parteciperà Ricciotti Garibaldi.

La *Tribuna*, facendo la cronaca delle dimostrazioni all'Università, reca questi particolari:

« Gli studenti si adunarono sul loggiato del primo piano; uno di essi diede fuoco ad una bandierina che, dicesi, aveva colori austriaci, mentre a qualcuno sembrò una bandiera rumena. Aggiunge che gli studenti scesero nel cortile per lanciare compatti l'Università, ed avviarsi, si disse, sotto il monumento di Spadolini. Allorchè l'avanguardia aveva varcato la soglia del portone, un manipolo di agenti in borghese, armati di bastoni, sulla gradinata dell'Ateneo, cominciarono a colpire, respingendo la studentesca nell'atrio fra proteste. »

Il *Messaggero* scrive che una Commissione di studenti, prima di recarsi al Piacio, pensò a palazzo Braschi per protestare contro l'operato delle guardie, entrate abusivamente nel tempio della scienza. Giulitti fece promettere ampie ai giovani che avrebbe fatta un'inchiesta e punito i colpevoli.

Ugo Ojetti nell'*Avanti!* scrive: « Noi socialisti pensiamo considerare gli errori dell'Austria e le intemperanti scandalose del nostro governo ed anche gli errori dei nostri governi con più pensato animo di ogni altro partito italiano. Vorremmo che a Vienna riconoscessero perchè l'esistenza dell'Austria, con o senza il Trentino, è troppo utile alla nostra civiltà e al nostro sviluppo sociale ed economico. Se l'Austria andasse frantumata, avremmo ai nostri confini d'Oriente gli slavi, più pericolosi dei tedeschi. »

Il *Giornale d'Italia* vittima ingiustificato il contegno del Governo italiano, che attribuisce a fatti di carattere studio e intellettuale una fisionomia politica. Il *Giornale d'Italia* ha interrogato il prof. De Gubernatis: questi gli confermò i fatti di Innsbruck, si dichiarò sorpreso, e soggiunse che chiederà un'udienza al Governo per esporgli i fatti avvenuti.

***

Ci telefonano da Milano, 26, ore 21:

Gli studenti degli Istituti superiori di Milano si riunirono nel cortile del Politecnico e votarono un ordine del giorno di protesta contro i fatti d'Innsbruck, di invito al Governo per un energico intervento e d'incoraggiamento ed ammirazione ai compagni di Innsbruck e al prof. De Gubernatis. Dopo essersi recati a fischiare il Consolato austriaco ed applaudire a quello francese furono invitati a sciogliersi dallo stesso questore: ciò che fu fatto senza incidenti.

***

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 0,40:

Stasera gli studenti si erano dati un appuntamento al teatro Duse, ove entrarono in numero abbondante. Durante l'intermezzo si fece una lancinata di cartellini con scritto a Trieste mentre si gridava: « Abbasso . . . . . » Si diede alora subito l'ordine di sgombrare la sala. Lo sgombro avvenne con qualche lentezza. Si eseguirono dieci arresti di renitenti.

Una dimostrazione si formò poi nelle strade principali, che vennero sbarrate dalla truppa, e proseguì fino a mezzanotte. Si fecero altri dieci arresti poco fa.

Dove si erigerà l'Università italiana in Austria?
Un commento della « Tribuna ».

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 23,5:

Alla Camera dei deputati, l'on. Mazzorana, a nome del gruppo parlamentare italiano, domanda al presidente del Consiglio di rispondere all'interpellanza relativa alla questione dell'Università libera italiana di Innsbruck. Soggiunge che i deputati italiani chiedono a De Koerber che dica chiaramente quando e in quale città il Governo intende di creare l'Università italiana.

Secondo l'ufficioso *Correspondenz Bureau*, le dichiarazioni fatte ieri da De Koerber relativamente all'Università d'Innsbruck furono accolte favorevolmente nei circoli dei deputati italiani. Il deputato Malfatti avrebbe detto:

« Noi vediamo in esse l'assicurazione circa la creazione di una Università italiana, ciò che costituisce un'innegabile successo, benchè De Koerber non abbia indicato il nome della città ove tale Università dovrà fondarsi. »

La maggioranza della deputazione italiana non divide però l'ottimismo attribuito dall'agenzia ufficiosa al capo del Club parlamentare italiano.

Fra i deputati tedeschi si commenta con molta vivacità la situazione creata ad Innsbruck pel divieto dei corsi liberi. Si rileva con insistenza che il luogotenente Schwartzenau ha ripetutamente dichiarato, e anche di recente in una rettifica intimata al *Tiroler Tagblatt* che le cattedre parallele italiane rimarranno ad Innsbruck tutt'al più due semestri ancora.

Circa al luogo in cui saranno trasportate, dice di non volersi rompere la testa: purchè qual luogo non sia nè nel Tirolo, nè nel Trentino.

Secondo i tedeschi, Vienna sarebbe il luogo più adatto, perchè sarebbe impossibile intaccare il carattere tedesco di quella Università.

Anche a Graz si davette rinunziare, perchè appena si accennò a trasportare la cattedra parallela in quella Università, la Giunta provinciale stiriana si riunì per protestare.

Progetti e proteste inutili: perchè i deputati italiani, facendosi non dei desiderii della popolazione italiana dell'Austria, vogliono che l'Università sorga a Trieste.

Siccome il Governo si è ostinato finora a ignorare tutti i loro postulati, i deputati italiani, qualora si formasse un Ministero parlamentare, esigerebbero un ministro italiano senza portafoglio.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 23,15:

La *Tribuna* commentando le dichiarazioni di Koerber alla Camera austriaca, dice che da esse risulta una promessa implicita per l'istituzione di una Università italiana. Si augura che Koerber la conceda, cooperando così non solo alla pacificazione interna, ma anche al migliore sviluppo dei buoni rapporti italo-austriaci.

Seguitano gli insulti dei tirolesi.

Ci telegrafano da Innsbruck, 26, ore 21,50:

I tedeschi hanno tentato di rinnovare delle dimostrazioni contro il Consolato d'Italia. Volevano anche portare in giro per la città, sopra una barca, un fantoccio di paglia, rappresentante l'Università libera italiana, e poi appiccargli fuoco. Ma questa indegna pagliacciata fu impedita dalla Polizia.

La Tosetti è tubercolotica.
Il capriccio suo e del Dr Medici in carcere.

(Interrogatorio d'una curiosa isterica.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 0,40:

La Tosetti, ristata in carcere, versa tuttora affetta da tubercolosi cronica. Il suo stato è tale che, per non lasciarla prevedere prossima la fine, non ammette neppure la guarigione.

Interrogai un noto criminalista che può di questi giorni interrogare in carcere i due arrestati. Egli mi dichiarò che, a suo giudizio, l'arresto e il carcere non hanno perduto molta importanza ma che occorrono anzi, a mezzo che si tratti di persone assai anormali, il loro contegno non è proprio quello di due a cui sia stata tolta la libertà per una terribile accusa.

Oggi il giudice istruttore interrogherà la vecchia cameriera che i Dr Medici avevano prima al loro servizio e che è stata chiamata da Torino. Il giudice crede che essa fornirà importanti particolari per l'accusa.

La municipalizzazione della luce elettrica a Milano.
Una probabile crisi al Consiglio comunale.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 0,30:

E' terminata ora l'adunanza della maggioranza consigliare, riunitasi per deliberare in merito alla municipalizzazione della luce elettrica. Come già nella seduta dell'altra sera, la maggior parte dei presenti si mostrò favorevole alla municipalizzazione del servizio.

Il sindaco però, che con una parte della Giunta non è d'accordo in tale riguardo, dichiarò che nella seduta del 10 dicembre avrebbe esposto in Consiglio le proposte dell'attuale Società concessionaria Edison (che ora, come sapete, fa proposte vantaggiose tanto pel Comune, quanto pei consumatori) e il progetto di municipalizzazione, dichiarando però all'atto a Consiglio che egli mette la questione di fiducia sulle Proposte della Edison.

Ricomse si sa che la maggioranza propende per l'attuazione della municipalizzazione di quel servizio, si prevede prossima la crisi municipale.

Un'inchiesta sull'affondamento del « cutter » « Sant'Andrea ».

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 23:

La *Patria* dice che è stata nominata una Commissione, presieduta dal contr'ammiraglio Amoretti, coll'incarico di ricercare e chi spetti la responsabilità dell'affondamento della tartana *Sant'Andrea* per opera della regia nave *Euridice*.

La convenzione del Collegio di Averza.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 18,30:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che conferisce per il 25 dicembre il Collegio di Averza, rimasto vacante per la morte dell'on. Romano. Il ballottaggio è fissato per il 29.

La pensione mortale al marinaio russo a Spezia è smentita.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,55:

L'*Avanti!* riceve un telegramma del vice-console di Russia a Spezia, che smentisce la notizia del marinaio russo spirante a mortale pensione.

I Borboni fanno smentire che la principessa Alice vada in manicomio per cecchiere

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 23,15:

Il *Giornale d'Italia* ricevette il seguente dispaccio da Sori: « Prego di smentire gli articoli infami apparsi su varii giornali contro la principessa Alice di Borbone. Riservandoci la Principessa tutti i diritti giudiziari. — Firmato: *Despi.* »

Il conte Despi è un ricco nobile signore che vive a Sori, presso Genova, e che è intimo e fedele di casa Borbone.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato una persona appartenente all'antica nobiltà italiana e imparentata con Casa Borbone sulla romantica fuga della principessa Alice. L'interlocutrice si dice addolorata delle notizie diffuse dai giornali, poichè dice che donna Alice, piuttosto fuggire, si allontanò col consenso del marito Da quattro mesi, per ragioni delicate, presentò domanda di separazione e abbandonò subito il tetto coniugale. Si recò per qualche tempo in riviera, e compiendo un'escursione a Sori, dove ora conosciuta, per evitare d'esser interrogata dette il nome della sua cameriera Materni. « Di qui — dice la parente dei Borboni — sarebbe nato l'equivoco. Questa cameriera è la moglie di Emilio Benedetti, cocchiere del principe Schonburg, indicto come rapitore della principessa: donna Alice fu sconosciuta a Sori da alcuni amici, i quali ignorano l'infelicissima sino a voler sapere perchè si trovasse colà. Così conobbero il nome pronto assunto dalla nobile dama, e interpretando il fatto a loro modo, fecero passare donna Alice come l'amante dell'uomo di cui portava il nome. »

L'intervistata dice fantastica la notizia che il fratello dei Materni a nome Enrico sia il dolatore della tenera, perchè egli, che è pure cocchiere, si trova a Tivoli al servizio del principe Massimo, cognato di donna Alice.

Insulti a Tisza alla Camera ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 26, ore 23:

Durante le tumultuose discussioni della Camera, che si mantiene profondamente avversa a Tisza, oggi l'on. Bartha interruppe il presidente del ministri mentre cercava di sovrecchiare il tumulto dell'Opposizione, apostrofandolo così: « Tacete! Vecchio direttore di Banche fallite! Noi non siamo nè direttori di Banche, nè banchettieri! »

Naturalmente scoppia un tumulto indescrivibile e vien sospesa la seduta, alla ripresa della quale si leva Tisza a dichiarare che fu bene direttore di una Banca che dovette liquidare, ma che egli fece fronte a tutti i suoi impegni.

La fine della seduta avviene fra un gran tumulto provocato dall'annuncio del presidente che la votazione della mozione sul sistema di discussione proposta da Poconnieczky (che si ritiene contrario al regolamento) sarà fatta domani senza discussione.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 26 novembre.

Godimento del 1° luglio

Rendita 5 0/0 lorda: netta legale 102 70.
Contr. del mat. in c. 102 70, 102 70, 102 70.
Rendita 4 0/0 netta: prezzo uff. 102 55.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 5 0/0 netta: netta legale 102 40.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 100): prezzi nominali 102 50.
Rendita 3 0/0 (piccole rendite da L. 76 a 5,56): prezzo nominale 102 20.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74.

Obbl. Canali Cavour — C. d. m. in c. 507.
Az. Cartiere Meridionali — C. d. m. in c. 510 f.c.
Obbl. Ferr. Meridl. — C. d. m. in c. 304.

Cambio ufficiale.

Francia	3	denaro	99 93 3/4	— lettera	99 98 3/4
Svizzera	4 1/2	»	99 77 3/4	— »	99 97 3/4
Londra	4	»	25 16	— »	25 17
Germania	4	»	122 92 1/2	— »	122 97 1/2

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 102 77.
Rendita 5 0/0 per fine corr. 102 82 1/2.
Rendita 3 1/2 (per conto per c. 102 40.
Rendita 3 0/0 per fine corr. 102 40.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Ferr. Mer.	
B. d'Italia	1242 — 1231 —	Ferr. Med.	458 — — —
	1243 50 — —	Rubattino	908 50 906 50
B. Comm.	760 — 761 —	Cart. Mer.	505 — — —
Cred. It.	672 — 675 —	Peliani	914 — — —

Cronaca della Borsa. — 26 novembre. — Il colore del tempo non cruda, che anzi le fanno i conti acquisti per fine corrente ed i realizzi per fine dicembre, vendono ed acquistano, mercheno tempi domenica ogni offerta.

Al solito, più rade per i soli bancari, gli altri valori cambiano stazionari o come diminuzione. Inutile dire che il denaro sempre presto a concorrere gli stessi bisogni dei risparmiatori, si mostra loro indulgente, ed ecco la sua presenza sempre limitatissima col 3 0/0.

La Rendita immobili segnarono 105 82 e 103 40 rispettivamente per fine corrente.

Il 3 0/0 contanti con in lettera e denaro con una quarta di 5 centesimi dal fine mese.

Il cambio si rimbalza sulle sue 99 975.

Torrino — 26 novembre 1903, ore 1°.

Riunione calma, con prezzi lievemente ribassati dal mattino. Il mercato nostro faceva oggi una breve lappa di consolidamento dei corsi; ma assenza assoluta di delegazione affluenza la scarsità degli operatori, ai quali fra le molte paure in cui spesso, rifugge il mese dei bilanci, mese abitualmente di fermezza e d'aumenti non sempre giustificati.

Parigi mantiene il nostro Consolidato sulla 104, e sul regolamento ripetiamo il corso di 103 80 per il 5 0/0 - quello di 102 42 per il 3 1/2.

Rendita Italiana 5 0/0 102 80; 3 1/2 f.c.
» 3 1/2 0/0 102 42 f.c.
Azioni Banca d'Italia 1218 f.n.
» Meridionali 665 anni f.n.
» Mediterraneo 456, 455 f.n.
» Banca Commerciale 708 1/2 f.c.
» Credito Italiano 513, 512 f.n.
» Rubattino 904 f.n.

Corsi di chiusura della Borsa italiana.
26 novembre 1903.

Valori	Ieri	Oggi	Contanti	Fine mese
Rend. it. 5 0/0	102 90	102 85	102 85	102 80
» 3 1/2 0/0	102 40	—	—	102 40
» 3 0/0	74 —	—	—	74 —
Az. Banco d'It.	1242	1231	1231	—
» Comm.	760	761	761	—
» Cred. Ital.	672	675	675	—
» Meridionali	664	665	665	665
» Mediterranei	455	456	456	456
» Rubattino	—	905	905	—
» Terni	—	1020	1037	—
» Elba	—	—	420	—
» Ratana	—	—	180	—
» Metal. Ital.	—	—	615	—
» Bridanis	—	—	1700	—
» Cartiere Rom	505	—	505	—

NOTIZIE ESTERE.

Borsa di Parigi, 26 novembre (Ultimo dispaccio)

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	—	—
» 3 0/0	97	03
» 3 1/2 0/0	—	—
Rendita italiana 5 0/0	104	—
Cambio su Londra a vista	25	20
Consolidati inglesi	95	1/4
Obbligazioni Lombarde	327	—
Cambio sull'Italia	1/8	
Turco Nuovo unificato	94	02
Banca di Parigi	1120	—
Tamaino	476	—
Egiziano 4 0/0 ruol.	104	75
Rendita Ungherese 4 0/0	102	80
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	92	00
Banca Ottomana	687	—
Azioni fisi	99	—
Credito Fondiario	676	—
Suez	4100	—
Lotti Turchi	140	75
Ferrovie Meridionali	5-4	—
Rendita Russa nuova	—	—
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	64	25
Banca di Francia	—	—
Cambio Madrid	32	60
Banca Commerciale Italiana	707	—
Rendita turca 4 0/0	26	80
Tendenza irregolare.		

BORSA DI VIENNA, 26.

Credito a Austriache	660 50	Cambio su Londra	239 65
Lombarde	68 25	Lire italiane (carta)	95 75
Rend. austr.-austriache	101 —	Rend. austr. (arg.)	100 25
Austriache	100 75	Id. in carta	100 50
Rend. Austro-Ungariche	101 2	Union Bank	635 —
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. austr. in oro	118 25
Argento	100 —	Elyberone in oro	97 40
Cambio su Parigi	95 10	Il Fiorin Rend.	420 —
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 26.

Cambio su Londra	20 34	Fiorini Austr. 4 0/0	97 60
Cambio su Parigi	81 75	Fiorini Meridionali	— —
Cambio su Italia	8 25	Obbl. di Roma	102 30
Credito Austriaco	214 25	Ferr. Meridionali	104 60
Rendita Italiana	103 60	Ferr. Mediterranee	81 —
Id. fine corso	—	Banca Commerciale	— —
Fiorini Austr. 4 0/0	101 60	Banca Generale	210 20
Rend. Turca 1 0/0	26 —		
Tendenza ferma			

BORSA DI LONDRA, 26 (Chiusura).

Consol. inglesi	90 7/8	Egiziane 1885	104 3/8
Rendita Italiana	93 1/4	Turche, fatti alla Banca	—
Argento fino	30 7/8	d'Inghilterra L. st.	— —
Sconto	3	Metalliche in Banca d'Ing.	— —
Turco conto unif.	95 1/16	(chiusura L. st.	—,—

Torino, — Mercato

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(115)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

Il grosso uomo continuava a lamentarsi, ma nessuno badava a lui.

Celeste stringeva contro di sè il suo figliuolo e cercava di condurlo via; ma Giuliano resisteva.

— Lasciami salutare.....

— Oh!

Egli indicò la piccola Pèri, che piangeva.

— E la mia amica — disse Giuliano; — è stata sempre buona per me. Era lei che mi consolava.

— Eri dunque maltrattato, figlio mio?

— Ti dirò tutto, mamma..... Se potessimo prenderla con noi.....

— Non abbiamo su lei nessun diritto, figlio mio. Soltanto i suoi genitori.....

— Non li ha i suoi genitori; è suo padre che l'ha venduta e sua madre non sa dove sia..... Oh! se potesse ritrovarla!.....

— Non saremo separati per lungo tempo, figliuoli miei, — disse Paolo di Vimeux che aveva udito le parole del piccolo Giuliano. — M'incarico io di rendere presto libera la tua amica, caro Giuliano.

A quella promessa Giuliano si calmò.

— Arrivederci, Pèri.

— Arrivederci, amico.

E si separarono.

L'americano continuava a brontolare; ma comprendendo che oramai era inutile resistere, non cercava più di opporsi alla partenza del suo artista.

Un'idea gli era venuta..... Cercava certamente qualche combinazione che lo indennizzasse della perdita che faceva.

Volle anche mostrarsi finalmente cortese.

Mentre Giuliano stava per salire dal mercante, egli gli disse:

— Non mi dici addio?..... Sono sempre stato buono per te.

— Addio, signore — disse seccamente Giuliano.

E uscì dal camerino a braccio di sua madre.

Lo spettacolo non era terminato. Si udivano, passando, gli applausi degli spettatori.

Celeste guardò suo figlio e gli disse a bassa voce:

— Non rimpiangerai tutto ciò?

Egli si strinse contro di lei, come se avesse paura di perderla dinuovo, e mormorò:

— Ah! mamma, che cosa potrei rimpiangere quando l'ho ritrovata? E poi ti dirò tutto, mamma, tutto ciò che ho sofferto.

— Hai molto sofferto?

— Sì, mamma; ma non è il momento di parlarne..... Siamo tutti alla gioia di trovarci riuniti.

Quelle parole risvegliarono in Celeste una grande tristezza. Ella pensò a suo marito, ai suoi doveri, che la obbligherebbero ancora a rimanere separata da suo figlio, anche ora che le aveva ritrovato.

E con un sospiro ella rispose:

— Riuniti! Ahimè! non lo siamo ancora, figlio mio..... e dovremo vivere separati.

— Separati? — esclamò Giuliano.

— Sì; ti spiegherò poi.....

Erano, ora, fuori del Circo, nell'orrenda deserta, sopra la quale si stendeva il cielo nuvoloso, tempestato di stelle.

Giuliano alzò gli occhi verso quel cielo luminoso, e aspirò con delizia l'aria fresca e pura della notte.

Era libero. Finalmente!

Non udirebbe più, in mezzo al fumo e al frastuono, stordito, dal cannone che lo lanciava nello spazio, lui, essere vivente e pensante, essere sensibile, come un proiettile inerte!

Gli pareva di divenir uomo e sentiva presso di sè sua madre, il cui calore riscaldava il suo povero cuore, che era stato per tanto tempo agghiacciato..... e si sentiva sotto la protezione di suo padre.

Era felice, felice, e aveva voglia di gridare ad alta voce la sua felicità.

Paolo di Vimeux era andato a prendere una vettura.

Nel momento di montare in quella vettura cercarono tutti la donna vestita di nero che era uscita con loro e sul volevano ringraziare del suo intervento.

Non la trovarono; ella era scomparsa.

XIV.

Quando si trovò in carrozza con suo figlio, Paolo ed Andrea, la povera Celeste si rese conto di tutta la crudeltà della sua situazione. Ella non poteva rendur Giuliano a casa sua e non poteva andare con lui. Dopo qualche minuto di gioia così breve, bisognava separarsi di nuovo e chissà quando ella potrebbe rivederlo! Perciò quando Paolo le domandò dove voleva andare, la povera donna, per tutta risposta, scoppiò in singhiozzi.

Giuliano si strinse contro di lei colle lagrime agli occhi.

— Piangi, mamma?

— Piango, figlio mio, perchè non posso tenerti con me, mentre correi non lasciarti mai... Ti ho appena ritrovato e già bisogna separarci..... e non so quando mi sarà permesso di riabbracciarti..... Non sono libera, Giuliano mio..... Ti spiegheranno più tardi in qual condizione io mi trovo e non so quali rimproveri, quali lagnanze, quali maltrattamenti avrò da subire per essere stata con te questa sera.....

— Verrò con voi — disse Paolo — e spiegherò a vostro marito che abbiamo cercato assieme vostra sorella, mia moglie, che è scomparsa. Darò al cocchiere il vostro indirizzo.

— Giuliano — disse Andrea, — verrà con noi, in casa di suo padre. E quando voi vorrete vederlo.....

— Non posso andare in casa vostra, amico mio!

— Andrea condurrà Giuliano in casa tua — disse Paolo — e tanto sovente quanto lo desiderente..... e nessuno potrà impedirvi di venire da vostra sorella.

— Se la ritroveremo!

— La ritroveremo, ne sono sicuro — disse Paolo. — Non mi vedrete, se non avrai quella cerissa, tanto tranquillo. Gli sciagurati che l'hanno rapita non lo hanno fatto che per guadagnar del denaro, e siccome non li pagheremo.....

Paolo non terminò la sua frase e si spose dallo sportello per dare al cocchiere l'indirizzo della via des Petites Ecuries, e Celeste prese sul figlio sulle sue ginocchia per averlo più lungo tempo presso al suo cuore.

La leggerezza, la calma del suo corpo la sorpresero.

— Come sei magro, mio povero bambino! — gli disse.

— Non devevo, — rispose Giuliano, — non devevo, pei miei esercizi, oltrepassare un certo peso, e mi nutrivano appositamente.

— Quale mostruosità! — gemette la madre.

E soggiunse, con voce nella quale si sentivano le lagrime:

— Devi aver sofferto molto..... Quell'uomo ti torturava per obbligarti ad affrontare la morte tutte le sere. Oooo devevi aver paura!

— Sì, mamma, avevo paura, — disse Giuliano stringendosi contro sua madre, — e sovente, come questa sera, dopo l'esercizio, mi sentivo venir meno. Oh! quel cannone! quando lo vedevo! quando pensavo che dovevo mettermi dentro!

A quel ricordo il povero fanciullo non potè reprimere un brivido che la madre sentì e che le fece il cuore; ella strinse Giuliano quasi da soffocarlo e lo coprì di baci per fargli dimenticare i suoi terrori e lo suo pene.

— Se almeno, — disse ella, — potessi tenerti sempre..... il mio amore ti farebbe dimenticare tutto quel triste tempo passato lontano da coloro che ti adorano!

— Non ci penso più, mamma, — disse Giuliano, — non ci penso più dacchè ti vedo e mi abbracci..... Sono felice, ora..... Oh! tanto felice!

— E dobbiamo di nuovo separarci.....

— Ma se ho da ti vedrò..... se che mi sei!.....

— Oh! se ti amo!

— E sarà con mio padre!

— Non conosceremo — disse Andrea — di parlar di voi sino al giorno in cui il Cielo ci riunirà tutti e tre, e quel giorno verrà, ne sono certo, e più presto, forse, di ciò che non crediamo.....

— Bisognerebbe — disse Celeste — che quel giorno fosse vicino.

— O che voi potente separarvi.

— No, ciò non posso farlo, per Giuliano stesso non posso..... Una causa di separazione sarebbe scandalo..... Quell'uomo è capace di tutto: è infame; è capace di mettere in pubblico il mio fallo, e io non oserei dire tutto ciò che ho a rimproverargli.....

— Lasciate fare al tempo, — disse Paolo; — il momento verrà in cui il destino si pronuncerà in vostro favore..... Non può lasciare diventare amari che si amano come voi vi amate.

(Continua).

Ero Calvo!

Questa poche righe presentano per chiunque persona — Signore o Signora — un interesse speciale, perchè, avendo per l'addietro impiegato differenti preparati capillari, non ottenne alcun risultato soddisfacente. Sarebbe questo il vostro caso? Se lo fosse, una ragione questa di più per scrivermi con tutta confidenza.

Certamente è un affare molto delicato di vantare un proprio prodotto a detrimento di altri simili. Tuttavia io oso affermare che il mio "Hair Grower" è il più potente specifico che esis a tuttora. Tale affermazione non avrebbe alcun valore se non fosse basata, oltre che dal mio personale convincimento, su quello di migliaia di spontanei attestati che ho ricevuto da clienti. Non è questa dunque la prova della sua efficacia?

Il mio "Hair Grower" viene sempre preparato secondo la famosa formola che ha reso universalmente conosciuto il mio nome. Eccone gli effetti: pochi giorni dopo la prima applicazione, i capelli cominciano a crescere, al termine di un certo tempo di cura, essi cont nuano a crescere normalmente da loro stessi, in virtù della nuova forza acquistata. La capigliatura ottenuta in tal modo, mediante l'impiego del mio "Hair Grower," non ha nulla di fittizio; essa è sol damente piantata, e diviene normale, e "vivo" come una capigliatura naturale. La sua crescita è regolare e vigorosa. E la vera guarigione della calvizia. Potrei riempire tutte le colonne di questo giornale cogli attestati che ho ricevuto durante questi ultimi sei mesi soltanto.

Campione Gratuito.

Il mio "Hair Grower" agisce così rapidamente come lo si possa desiderare. In principio spazzare una polvere, leggera, un tenace e non pisticcia; poi a poco a poco questa polvere prende vigore ed i capelli crescono colla stessa forza come nella testa di un bambino in piena salute. Il solo preparato vero impiegato con eguale successo dalle persone d'ambo i sessi, di qualunque età e condizione. Una grande quantità di persone, che hanno fatto uso della presente preparata secondo la mia formola, non esitano che a testimoniare dei splendidi risultati.

Riassumendo, il mio rigeneratore capillare arresta la caduta dei capelli, ne provoca la ricrescita, fa sparire le pellicole, restituisce il suo colore primitivo ai capelli prematuramente grigi e bianchi, arresta i grumi ed è impiegato con eguale successo per far crescere la superciglia, i baffi e la barba. Questo prodotto ha il vantaggio di non essere nocevole in alcun modo alla vita, ne alla salute in generale.

Lo spedisco con piacere, GRATIS e franco di porto, ai cinquanta primi che offriranno indirizzo, a chiunque mi scriverà il proprio nome ed indirizzo (ben chiaro), indirizzando il flacon di questo giornale.

JOHN CRAVEN-BURLEIGH, 255, Rue St-Honoré 16, PARIGI.

NEVRASTENIA

Anemia, Debolezza costituzionale, ecc. si guariscono col

SCIROPPO NEVROTONICO del FLESCH

il più attivo di tutti i preparati congeneri.

Boccetta L. 3,50.

Se tutte le buone farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici.

Per richiesta: Dev. TULLIO BOSIO & C., farmacia via Garibaldi, 24-26, Torino. — G. B. Schiapparelli e Figli - farm. Dott. Taccone, Torino.

Esigere la firma dell'Agente generale Tullio Bosio.

Il Pitiecor Bertelli si vende a L. 3 in bottiglie nelle primarie Farmacie e dalla proprietaria Società di prodotti chimico-farmac. A. BERTELLI & C.

Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo

Commissari per mercanzie: MILANO, via Paolo Frisi, 26.

MAMMINE,

che adorate i vostri bimbi, non privatevi del gentile ed utilissimo nostro libro della celebre GIULIA DAUDET: **L'allevamento di una Parigina, bimbi e mamme**; istruttivo, intellettuale, signorilmente elegante. — Costa soltanto due lire e 20 cent., franco nel Regno. Edit. STREGLIO, Torino. 16284

Cercasi Socio

di sponga *discretamente*, per dare maggior sviluppo ad azienda lucrosa e già bene introdotta. — Trattasi veramente indirizzando offerte alla Cassetta N. 28, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15327

Pensione e camera

per ragazzo o signorina presso distinta famiglia. L. 70 mensili. — Scriv. N. c15370. *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VIA BARETTI, 40, p. 2° alloggio mobiliato, composto di sala da pranzo, salotto, 2 camere letto, cucina, gas, scala. — Dalle 9 alle 10, e 15.92

CERCASI TECNICO riscaldamenti centrali, diabigo corrispondenza, viaggi, referenze incontestabili. — Scrivere Riscaldamenti Centrali, via Moleh. Giulia, 25, Milano. 15596 M

Progetto Contabile

corrispondenza tecnico, vorrebbe impiego in importante stabilimento industriale. — Scrivere: Salute 8, Posta, Torino. 15942

Alloggio mobigliato

mite prezzo in villa signorile Valentino e pochi minuti dal Tram. Scrivere N. c. 15371. *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Alloggio mobilinto.

di 4 camere ed altra piccola e cucina a gas. Luce elettrica, acqua potabile. Via Cibrario, 14, 2° piano, dalle 10 alle 15. c15258

Gli annunzi si ricevono dalla ditta Haasenstein e Vogler.

Avviso di vendita.

Il sottoscritto curatore del fallimento della Ditta *Flaminio Della Strologa e figlio* di Livorno Toscana rende noto che, in esecuzione delle ordinanze del giudice delegato del fallimento suddetto, 15 settembre e 10 novembre 1903, si procede alla vendita per offerte private, in due lotti separati e distinti, delle merci e dei crediti appartenenti al fallimento medesimo, e con effetto dal giorno 9 dicembre p. v.

Le offerte scritte dovranno essere presentate o dirette al sottoscritto in Livorno, non più tardi del giorno 8 dicembre, a ore 12; e per quanto riguarda le merci, superare almeno del 20 0/0 il prezzo di stima (il quale ammonta a L. 118,632 97), e non potranno, rispetto ai crediti, essere inferiori all'80 0/0 sul valore di essi nel giorno 9 dicembre suddetto, secondo l'elenco da compilarsi dal sottoscritto (valore approssimativo L. 157,000).

I concorrenti potranno visitare le merci, esaminare i titoli di credito e conoscere le condizioni singole stabilite per la vendita, fino al 7 in ufficio del mese di dicembre presente, nei magazzini e nel banco della Ditta fallita in Livorno, piazza Cavour, 2, piano terreno, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 di ciascun giorno, esclusi i festivi, e dovranno depositare insieme colle offerte, nelle mani del curatore, una somma corrispondente al 5 0/0 sull'importare complessivo delle merci o dei crediti da vendere. Il deposito sarà restituito agli offerenti, le cui proposte non fossero accettate.

Livorno, 21 novembre 1903.

16511 F ORESTE FAZZI, curatore.

OLIO FEGATO MERLUZZO

IN POLVERE

con Emoglobina, Noce vomica e Ipofosfiti composti senz'alcun sapore disgustoso.

Il più attivo dei ricostituenti del sangue e dei ricostituenti, tollerato in qualunque stagione dagli stomachi più delicati, raccomandato dai medici per la cura dell'Anemia, Debolezze di costituzione, Bronchiti ribelli, Emorragie da febbri malariche, Perdite bianche e di tutte le convalescenze lunghe e difficili.

Deposito Generale **Farmacia Nazionale Ferrero** GENOVA, VIA GARIBALDI 14 (Corso S. Francesco). Comm. pel Piemonte: G. B. SCHIAPPARELLI e Figli - Torino. *Si trova in tutte le Farmacie.* 11187 G

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA

Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione Guarigioni rapidissime. — **Medico specialista.** c15229 Trasferito via Nizza, n. 9, piano nobile, dalle 2½ alle 17.

Avviso di vendita.

Il sottoscritto, in esecuzione di ordinanza del Giudice delegato al fallimento di Giuseppe Bonfiglio, fu Giovanni, negoziante in Torino, via Cernaia, n. 42, dichiarato con sentenza 15 settembre 1903, rende noto che, nel giorno 15 dicembre 1903, ore 14, nella sala delle vendite giudiziarie, avrà luogo la vendita all'incanto, in un solo lotto, dei mobili, utensili, macchine, attrezzi, merci, ecc., esistenti nel locale di via Cernaia, n. 42, in Torino, e descritti nell'inventario 16 ottobre 1903.

Torino, 21 novembre 1903.

16511 F Avv. Carlo Tuppani, curatore.

Centomila paia di Calzoni

a L. 3,80 al paio

Questi calzoni sono di cheviot Inglese a righe o diagonali di una eleganza straordinaria e di durata sicurissima. — Per novità — decisi ad eleganza senza uguali — ai calzoni inglesi da L. 24 o 25 al paio.

UN paio L. 3,80 franco di porto
DUE paia L. 6,00

Spedire cartolina-vaglia alla Prima Casa di Liquidazione

Michele De Clemente

Corso Magenta, 10

MILANO.

Voi

che cercate impiego

scorrete che l'Eco della Stampa legge ogni giorno più di 3000 giornali, dei quali legge anche la pagina delle domande ed offerte d'impiego. — Per schiarimenti rivolgersi: *Eco della Stampa*, piazza San Carlo, 1, Milano. 15363 M

C. M. L. Tua orgogliosa letizia splendido edificio travolgendoti nelle rovine, continui annullarsi con questioni d'interesse, mantengo offerta 200 lire 200 se vivi, decidi secondo tua coscienza, se rifiuti ti compiango e perdono. T. G. S. c15369

400

e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 25. — Telefono N. 13-42. 76

Wanted

Italian mid-age Gentleman (Doctor author) Knowing well French, Spanish, and English language art and literature, wants meet English learned Gentleman same age and desires to exchange evening conversation. Write: c 15367, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1° La Sonnambula dà Consulti di malattie occulte, di previsioni e di corrispondenza. c14105

Cavallo irlandese

di lusso, sella, tiro, due bianche, L. 70, sauro, 6 anni, vendesi. — Via Bricherasio, 9, Torino. c15256

Via Finanze, 6 si può vendere buone ore, piede e Pelimo Monte di Pietà.

UN SOLO

flacon pub guarisce le malattie leggiere e procure un rapido miglioramento nelle più gravi che guariscono radicalmente, in poco tempo, coll'uso persistente. L'unico rimedio che possiede questa virtù è la LUGOLINA del Dr. Eduardo Franca, nuova invenzione americana, di forma liquida, senza grasso, nè odore, sostituisce le pomate e gli unguenti, vecchie armi che non sono all'altezza dei tempi moderni. La LUGOLINA guarisce tutte le malattie che fin'oggi si trattarono con le pomate e gli unguenti, come ma qualunque malattia paterna o della pelle, piaghe, geloni, malattie segrete, ecc.

Prezzo: flacon piccolo L. 1,50
Flacon doppio L. 2,50

Trovasi in tutte le primarie farmacie del Regno.

La LUGOLINA guarisce erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi e alle ascelle, scoli, bruciori alle cosce, fistole, ecc.

La LUGOLINA fu inscritta, al Brasile, nella farmacopea ufficiale dello Stato di Minas Geraes ed adottata dal Ministero della Marina.

Farmacia Cooperativa, piazza Paleocapa — Farmacia Tarieco, piazza San Carlo. 14474 M

AUMENTO DI VIGESIMO

Il sottoscritto notaio in Torino

notifica:

Con verbale in data d'oggi la villa in Cavoretto, 520, descritta nel bando in data 7 corrente mese, venne deliberata al prezzo di L. 10,000. Il termine per l'aumento del vigesimo scade al mezzogiorno del 2 dicembre p. v. Tale aumento deve farsi nello studio del sottoscritto, via Arsenale, 6.

Torino, 17 novembre 1903.

c15239 Avv. Carlo Tuppani, notaio.

ISTITUTO DEL BUON PASTORE IN TORINO

Il 15 prossimo dicembre, ore 9 1/2, negli Uffici dell'Istituto, corso Principe Eugenio, n. 12, avrà luogo Asta definitiva, col sistema di candela vergine, per la provvista all'Istituto di carne, farine di frumento, riso, maiga, orzo, polli, caffè, zucchero, patate, frutta, fieno, legna, olii, uva, ecc., occorrenti per l'anno 1904 — in 23 distinti lotti — osservate le condizioni di relativo Avviso d'Asta e Capitolato generale e speciale.

Torino, 25 novembre 1903.

16591 Avv. ORESTE COSTA, Notaio.

Levatrice maestra

Angela Musso, via Montevecchio, 21, interno 11, p. 3°, Torino. c15343

VIOLINI

Rocca-Pressenda

ed altri autori antichi, vengono pagati a buoni prezzi. — Offerte cassetta n. 31, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15239

74° REGGIMENTO FANTERIA.

È aperto concorso al posto di sott'ufficiale trombettiere nel 74° Reggimento Fanteria in Brescia. I militari alle armi rivolgeranno domanda ai rispettivi comandanti di Corpo.

Le condizioni, i requisiti e i documenti che occorrono per i militari in congedo sono quelli prescritti per le riammissioni in servizio. Le domande dovranno pervenire a questo Consiglio di amministrazione non più tardi del 15 dicembre 1903.

15865 M *Il Segretario del Consiglio* MARTINETTI.

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, n. 6.

Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. — Chiedere il modulo per consulti affrancando 15 cent. 4 M

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA MALESCI

ha sola raccomandata da celebrità mediche.

60 F *Si vende in tutte le farmacie del mondo.*

Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza.

Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.

LATTE DELLA BELLEZZA

antisettico

È un liquido antisettico, medicamentoso, soavemente profumato per conservare la freschezza del viso e ridonare alla faccia il giovanile splendore ed alla pelle una morbidezza vellutata.

Esso non unge, distrugge efelidi, macchie gialle, lentiggini e pelle rugose; non è da confondersi colla miriade di pomate, creme o saponi che quasi sempre riescono più nocivi che salutari alla pelle. Ordinario, di facile applicazione, esso è necessario a tutte le signore, signori, signorine e bambini, che desiderano che il loro viso sia difeso da ogni male e si conservi perennemente bello. L. 5 il flacone con istruzione.

DEPOSITO GENERALE

Farmacia Viale, via Palazzo di Città, 8, **Torino. Milano — Farmacia Centrale**, piazza Scala, 5, ed in tutte le farmacie e profumerie d'Italia.

Esigere la firma F. VIALE. 13744 M

Antica Impresa Generale Servizi Funebri

C. F. GENTA

37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)

Vetture speciali per trasporti salme.

In caso di **DECESSO** *avvisare l'impresa* **GENTA**, *che d'incarico* **gratuitamente** *ovunque tutte le incombenze necessarie senza anticipi e senza aumento di tariffe.* 15373

Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie nei giornali.

Ufficio, *Telefono n.* **855 - Stabilimento n. 63.**

Le migliori TOSATRICI si trovano sempre presso la **Manifattura G. CAUDANO & C.**

TORINO - Piazza Carlo Felice, 10

Da L. 8 in più, garantite per 12 funzionamento, se non buona vengono cambiate — Tosatrici per napoli, barba, cavalli, buoi, capi, pecore — Tosatrici meccaniche elettriche — Frezzi di ricambio e arrotatura di qualunque macchina — Forbici corte per cavalli, pecore, bestiame, con bottone CATALOGO TOSATRICI (gratis) ne 16 pagi nobili.

PIANOFORTI Affitto, vendita, cambio, ripassioni. Noleggio da L. 6 mensili in più. — **Grigoli-Monte**, via Garibaldi, 23. 15625

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Tourists' Plaster)

CALLI - INDURIMENTI

delle palle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i geloni. — Effetto garantito.

Eliminano in ogni istante e da ogni istruzione la causa di la fatica. Conforme gestione armonizzano, guariscono, in 10 — Mese di Cayenna 120 — Acqua spirituosa crist., tolgono polverosa ne 4. — Prezzo L. 1.50 al rotolo e L. 1.25 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 10 — Roma via di Pietra, 91.

Tenere in vista la firma e il nome

DIFFIDA

Se volete acquistare del **FERRO-CHINA** genuino aggiungete sempre il nome di **BISLERI**

Volete la Salute??

diversamente vi capiterà di vedervi consegnare delle bottiglie di FERRO-CHINA non Bisleri, che non sono se non malfatte e qualche volta nocive imitazioni

MILANO

Domandate sempre **FERRO-CHINA BISLERI**

Il più gustoso - Nutritivo

ESTRATTO DI CARNE

Adottato dalla Marina inglese.

Vasi del peso netto guarentito

1 Libbra L. 2 - Mezza 4,80 - Quarto 2,50 - Ottavo 1,40.

AGENTI ESCLUSIVI per L'ITALIA

Fratelli PAISSA

Fornitori RR. Case

TORINO — Piazza San Carlo, 8 — TORINO.

Vendesi in eleganti vasi del peso netto garantito di once 2, L. 1,30 — once 4, L. 2,50 — once 8, L. 4,60 — once 16, L. 9.

Economico - Squisito

ESTRATTO DI CARNE

APPROVATO - IGIENICO

RAPPRESENTANTI E DEPOSITARII:

Milano — G. Vercelli, via Lagrana, 2.
Genova — B. Costa-Pinceti, Galleria Mazzini.
Alessandria — Domenico Molinari, corso Roma ang. via Bergamo.
Napoli — E. Biondi, via Pontenuovo a Forin, 6.
Vercelli — G. Restano, droghiero
Acqui — F.lli De Alexandris
Asti — Pastrone e Viale
Mondovì — F. Demichelis
Cuneo — Cav. Bassignano
Bra — G. Maynardi
Orvieto — E. Costantini.
Roma — Unione Militare.

TORINO ingrosso: **ANTONIO STEVANO, via Mercanti, 17.**

Vendita presso i più importanti magazzini gastronomici. In **TORINO**: **L. Stefanone**, via Maria Vittoria, n. 2; **Unione Militare; Rossi**, via Garibaldi; **Arduino**, piazza San Carlo; **Brocherio**, piazza Palazzo di Città; **Zoppegni**, via Nazzini, 10; **Pozzo**, via Consolata; **Cucchi**, via Roma e Finanze; **A. Robba**, via Cernaia, n. 32; **Gagliardone Enrico**, via Barberina, 8; **Berardo Giovanni**, via San Massimo, 3; **Romano Federico**, via Carlo Alberto, 35; **Girodo Coniugi**, via Lagrange, 17.